



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 OTTOBRE 2023

Resoconto della seduta n. 33/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì DODICI (12) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBACCI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	NO
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	NO
BALDINI ANTONIO		NO	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	NO
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 37/2023
Proposta n. 2445/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA BERGONZONI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI DI PORTILE/ PAGANINE PER LA FUTURA MANCANZA DEI MEDICI DI BASE"

Data Presentazione Istanza: 07/07/2023

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 47/2023
Proposta n. 3729/2023

Oggetto: APPELLO, MINUTO DI SILENZIO PER LA SCOMPARSA DI ERCOLE TONI E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SUL CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA

Relatore: PRESIDENTE

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 70/2023
Proposta n. 2925/2023

Oggetto: REGOLAMENTO PER L'ACCESSO AL SERVIZIO DI MINI ALLOGGI PER PERSONE A RISCHIO DI NON AUTOSUFFICIENZA E CRITERI DI CONTRIBUZIONE PER CONCORRERE AL PAGAMENTO DEL SERVIZIO.

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 71/2023
Proposta n. 2990/2023

Oggetto: BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025 E DUP 2023-2025 - VARIAZIONE DI BILANCIO N.7 E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2023-2025 E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2023-2024.

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 37/2023

Proposta n. 2207/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BIGNARDI, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, REGGIANI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AVENTE PER OGGETTO "ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA"

Data Presentazione Istanza: 26/06/2023

Primo Firmatario: BIGNARDI

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 2445/2023 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA BERGONZONI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI DI PORTILE/PAGANINE PER LA FUTURA MANCANZA DEI MEDICI DI BASE" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 3729/2023 APPELLO, MINUTO DI SILENZIO PER LA SCOMPARSA DI ERCOLE TONI E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SUL CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA.....</u>	<u>13</u>
<u>PROPOSTA N. 2925/2023 REGOLAMENTO PER L'ACCESSO AL SERVIZIO DI MINI ALLOGGI PER PERSONE A RISCHIO DI NON AUTOSUFFICIENZA E CRITERI DI CONTRIBUZIONE PER CONCORRERE AL PAGAMENTO DEL SERVIZIO.....</u>	<u>15</u>
<u>PROPOSTA N. 2990/2023 BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025 E DUP 2023-2025 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 7 E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2023-2025 E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2023-2024.....</u>	<u>27</u>
<u>PROPOSTA N. 2207/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BIGNARDI, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, REGGIANI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AVENTE PER OGGETTO "ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA".....</u>	<u>35</u>

**PROPOSTA N. 2445/2023 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA BERGONZONI
(PD), AVENTE PER OGGETTO "PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI DI PORTILE/
PAGANINE PER LA FUTURA MANCANZA DEI MEDICI DI BASE" –
TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti, incominciamo la Seduta.

Come comunicato ieri ai Capigruppo e al primo firmatario dell'interrogazione, non facciamo la prima interrogazione in quanto l'assessora Vandelli non è presente.

Incominciamo con la proposta 2445: Interrogazione della Consigliera Bergonzoni (PD), avente per oggetto "Preoccupazione dei cittadini di Portile/Paganine per la futura mancanza dei medici di base".

L'istanza è stata depositata il 7 luglio scorso. Risponderà l'assessora Pinelli. Prego, consigliera Bergonzoni, per la lettura della proposta".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti.

Ho fatto l'interrogazione, proprio come dice l'oggetto: "Preoccupazione dei cittadini di Portile e Paganine per la futura mancanza dei medici di base" proprio perché la preoccupazione c'è, soprattutto - Assessora - per fare un aggiornamento su questa questione che ritengo molto grave, perché soprattutto nelle frazioni, la preoccupazione che rimaniamo senza medico è ovviamente una forte preoccupazione.

Ne do lettura:

«Premesso che:

- a quanto si apprende molte sono le zone a rischio della perdita di un servizio, quello del medico di base, tra cui anche le frazioni di Portile e Paganine.

Considerato che:

- la carenza dei medici di famiglia sta diventando un tema sempre più importante e Governo e Parlamento stanno lavorando per trovare una soluzione, che ormai è sempre più urgente;
- nel 2022, anno di "picco", si stimano in tutta Italia circa 3.902 nuovi pensionamenti e il problema maggiore è costituito dal fatto che, alle uscite, non corrispondono adeguate entrate di forze giovani e il rischio è quello di mettere a repentaglio il diritto alla salute dei cittadini;
- la situazione si aggrava sui territori già penalizzati dalla carenza di servizi e infrastrutture gran parte dei pazienti di cui sopra è rappresentato da persone anziane, che hanno bisogno fisicamente di avere il contatto con il medico di base;
- le due frazioni hanno complessivamente tra i 2000/2500 cittadini.

Tenuto conto che:

- i medici di famiglia attualmente operanti sui territori sono a loro volta saturi di pazienti e quindi indisponibili a caricarsi ulteriormente;
- il Comune di Modena tramite il Comitato di distretto ed altre strutture interagisce direttamente con gli enti preposti a programmare e mappare l'assistenza medica familiare sul proprio territorio.

Si interroga il Sindaco e l'Assessore competente:

- se in merito alla propria visione sociale della città il Comune ha una mappatura per l'assistenza medica delle due frazioni;
- se e in che modo questa amministrazione può agevolare la risposta ai cittadini delle due frazioni relativamente alla conferma del presidio mantenuto per tanti anni dai medici;
- se è notizia vera che il governo sta contattando medici all'estero». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli per la risposta".

L'assessora PINELLI: "Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Premetto che l'assistenza medica è compito dell'Asl e che il Comune, in merito può vigilare, segnalare problemi, stimolare riflessioni e confronti, ma non ha poteri di intervento. Non sarebbe stato possibile a codesto Comune, né alla

sottoscritta, dare risposte in merito al tema, poiché – come dicevo – è una competenza dell'Asl e la stessa risposta a quest'interrogazione è stata redatta sulla base delle risposte che l'Asl ci ha fornito. Nell'attuale panorama, naturalmente diamo per scontato che la preoccupazione dei cittadini sia più che giustificata. Condivido le preoccupazioni, ma è bene sapere esattamente a chi compete cosa. Nell'attuale panorama regionale e nazionale, di grave carenza di professionisti, compresi i medici di medicina generale - mi scrive l'Asl - la copertura dei territori più periferici sta progressivamente diventando problematica.

L'Azienda Asl programma la sostituzione dei medici di medicina generale cessanti per sopraggiunti limiti d'età o per dimissioni volontarie, provvedendo a pubblicare le cosiddette zone carenti secondo le indicazioni della Regione.

Se si considera l'intera Provincia, nel mese di luglio 2023, sono stati assegnati sei incarichi, Provincia di Modena, rispetto ai 52 banditi in Provincia. Per il Comune di Modena sono stati pubblicati sette incarichi e fino ad ora ne sono stati assegnati solo tre. Stranamente, la città di Modena, fino ad oggi, ha sempre visto l'assegnazione di tutti gli incarichi, considerando sia il primo turno di assegnazione, che cade in luglio, che il secondo, che di solito è in ottobre. Per cui - mi dice l'Asl - si confida che entro la fine dell'anno verranno assegnati anche i quattro incarichi ancora vacanti.

Bisogna ricordare che l'intero Comune di Modena, compreso le frazioni, costituisce un unico ambito territoriale e che all'interno dell'ambito il medico di medicina generale che risulta assegnatario dell'incarico, può liberamente decidere dove aprire l'ambulatorio.

Nella maggior parte dei casi viene privilegiata la zona cittadina, soprattutto perché i medici di medicina generale neoconvenzionati scelgono di gestire l'ambulatorio in associazione con altri colleghi e costituiscono le cosiddette medicine di gruppo, ove è possibile condividere spazi e personale, garantire la mutua sostituzione in caso di assenze e dare una copertura giornaliera ampia. L'Asl si sta adoperando per studiare soluzioni organizzative e innovative che consentono di garantire un'assistenza sanitaria adeguata, anche in assenza di prossimità dell'ambulatorio, come ad esempio, lo sviluppo della telemedicina e dell'infermieristica di comunità. Credo che abbiate visto che oltre ai primi tre ambulatori in città, lunedì abbiamo inaugurato l'infermiere di comunità nella frazione di Villanova. Queste soluzioni organizzative nuove rappresentano un esempio che negli anni ha potuto consolidare l'assistenza domiciliare per i pazienti fragili o con impossibilità di spostamento.

Sul caso specifico di Portile e Paganine è attualmente presente un unico medico di medicina generale che, però, non ha possibilità di accogliere altri pazienti perché ha già il numero massimo consentito, così come nella vicina frazione di San Damaso. L'Asl suggerisce di guardare un po' meno vicino e suggerisce che il più vicino, circa 6 chilometri dalle frazioni di Portile e Paganine, c'è una medicina di gruppo, in strada Vaciglio Centro, dove lavorano quattro medici di medicina generale ed è garantita l'apertura giornaliera dalle 8:30 alle 19:00.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, a noi Comune nulla risulta riguardo la ricerca di medici all'estero. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza. Intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "La situazione di Portile e Paganine è una situazione che abbiamo già affrontato, riscontrato in Consiglio in altre occasioni. È un problema generale, in questo caso stiamo parlando di un problema specifico, ma fa parte di un problema più generale che riguarda il fatto che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta non sono al momento più sufficienti a

garantire il servizio che avevamo in passato. Questo è legato fondamentalmente a due problemi, da una parte una mancata programmazione da parte dello Stato, per quanto riguarda sia gli accessi alla facoltà di Medicina sia le vie di formazioni più specifiche, specialistiche o legate alla medicina, di medicina generale e, adesso, ne paghiamo il conto.

Attenzione, questo è solo un inizio. Le stime dicono che nel giro di qualche tempo avremo 39 mila medici in meno, entro il 2025, veramente nel giro di pochissimo tempo, 39 mila medici in meno senza contare quelli che vanno in pensione, senza contare quelli che decidono di passare al privato, senza contare quelli che si stanno trasferendo all'estero. La situazione rischia di essere esplosiva.

Per quanto riguarda il discorso della mancata programmazione da una parte, ma anche quella del sottofinanziamento, ultimamente ho sentito dire che sarebbe colpa di questo Governo che ha ridotto i finanziamenti per la Sanità. In realtà, non è così, perché tra il 2010 e il 2019 il sottofinanziamento per la Sanità è stato di 37 miliardi, quindi, è un problema che ci stiamo trascinando, e quest'anno il Governo so che metterà a disposizione 3 miliardi in più per il finanziamento della Sanità, che sicuramente non sono sufficienti, ma è già un segnale - diciamo così - di buona volontà. Il problema è quello che è stato fino a adesso.

Il problema della medicina generale, tra l'altro, sta diventando anche il fatto che essendoci pochi medici, quei pochi che ci sono stanno aumentando il numero di pazienti, nel senso che sono stati previsti, nei casi di emergenza, la possibilità di spostare dal limite di mille 500 assistiti come massimo, arrivare a mille 800, per quanto riguarda i medici di medicina generale e per i pediatri passare dagli 880 ai mille assistiti. Capite che significa trovare, molto spesso con tanti pazienti, gli ambulatori intasati, dei medici di medicina generale, quelli che richiedono l'appuntamento te lo danno a distanza di tempo.

Diventa sempre più difficile che possano fare domiciliari, quindi, significa che un po' tutti avremo una riduzione di quei servizi che sono importanti, cui eravamo - d'altra parte - abituati.

Da un lato, questo problema dei medici di medicina generale, ma abbiamo anche il problema degli specialisti. Proprio in questi giorni sono usciti i risultati delle borse assegnate per la specialistica e praticamente 103 scuole in Italia, di specialità, non hanno neanche uno specializzando. Vuol dire che mettono a concorso i posti, ma non c'è la gente che li riempie, soprattutto alcune specialità che sono importanti, penso alla specialità di medicina d'urgenza, quindi, medici che andavano in Pronto Soccorso, sono tra quelle più disertate dei medici, evidentemente non ci sono delle condizioni così favorevoli perché la gente faccia questo tipo di scelta.

Vi dico solo una cosa che almeno a me ha impressionato: il San Raffaele di Milano, polo di specialità di medicina d'urgenza, ha zero specializzandi; l'Umberto I, quindi, dove sta la Sapienza di Roma, zero specializzandi in medicina d'urgenza. Non stiamo parlando soltanto di sedi periferiche, parliamo anche di sedi più prestigiose che non hanno specializzandi.

Bisogna sicuramente prendere in mano la situazione con una certa urgenza e fare qualcosa, perché per formare i medici ci vuole del tempo, per formare degli specialisti o delle persone che hanno una formazione di medicina generale ci vuole del tempo. Probabilmente, bisognerà cambiare - secondo me - anche il tipo di formazione, bisognerà incidere anche sul tipo di formazione, perché se vogliamo velocizzare i processi, probabilmente, bisognerà cambiare qualcosa. Trovo tutt'oggi assurdo che in Italia il medico di medicina generale viene formato da un sindacato e non dall'Università, magari gli Ordini o il Ministero. È un'anomalia propriamente italiana.

In ogni caso, è stato giusto mettere l'attenzione su questo problema, quindi, ringrazio la consigliera Bergonzoni per aver affrontato questa cosa. Sicuramente anche noi, a livello locale, dobbiamo cominciare a ragionare per quello che sarà il futuro, che sarà un futuro sempre più difficile, quindi, sicuramente le Case della Salute possono essere un tipo di risposta, ma probabilmente non sarà solo questa risposta in grado di risolvere i problemi che dovremo affrontare come comunità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Saluto tutti. Ringrazio anche io la Consigliera per l'interrogazione, perché penso che il venir meno del presidio dei medici di base, non solo nei piccoli Comuni o nelle aree interne, ma anche nelle frazioni, nei rioni più periferici, sia un problema sul quale l'Amministrazione non si può fermare ad una presa d'atto. È chiaro che i margini d'azione, per un'Amministrazione comunale, sono limitati, però penso che l'attività di stimolo nei confronti dell'Ausl, degli organismi sanitari di tutela della salute pubblica, sia sempre doverosa, debba essere continua e imponente da parte della massima autorità anche sanitaria in città, qual è il nostro Sindaco.

È un punto che avevamo discusso varie volte anche un anno e mezzo fa, proprio qui in Consiglio, in giugno 2022, quando in quell'occasione l'Amministrazione si è impegnata a prendere all'Ausl un'azione per l'orientamento dei medici di medicina generale verso le frazioni e anche la richiesta di un cambiamento normativo per portare a una maggiore disponibilità, seppur nei limiti della situazione attuale, drammatica dei professionisti, e una migliore anche capacità di programmazione e di presenza sul territorio.

Sono già state, a più riprese, segnalate carenze e forti a Cittanova, Marzaglia, a San Donnino ad Albareto anche. Oggi è il turno di Portile e Paganine in un contesto che progressivamente, abbiamo visto, anziché migliorare peggiora e - credo - purtroppo continuerà a peggiorare, almeno per i prossimi due o tre anni.

Abbiamo sentito di cui dispone l'azienda Ausl per far fronte alla carenza dei medici di medicina generale, sono la pubblicazione delle zone carenti, che appunto sono individuate nel rispetto del rapporto ottimale di un medico ogni mille residenti e il conferimento degli incarichi, ma il problema è la mancata partecipazione dei medici alle procedure regionali e anche di assegnazione delle zone carenti o, appunto, la mancata accettazione degli incarichi. Questo rappresenta un problema che l'Ausl non può certamente risolvere con un intervento immediato.

Il Sindaco ci ricordò, in quell'occasione, che un piano strutturato potrà esserci solo con la concreta attuazione del nuovo accordo collettivo nazionale per i medici di medicina generale e la conseguente adozione di un accordo integrativo regionale, cosa che mi risulta sia ancora da venire. Vorrei sapere se in merito siano arrivate delle risposte.

Un altro spunto, secondo me, interessante che dobbiamo cogliere in occasione di questo dibattito è proprio la necessità di implementare l'assistenza domiciliare integrata, appunto, per le cure dei soggetti fragili, quindi, anche con l'ausilio di modalità innovative di assistenza, quali la telemedicina. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Un ringraziamento, anche da parte mia, alla collega, nonché vicina di banco, Mara Bergonzoni per aver depositato l'interrogazione, e un ringraziamento anche all'Assessora che ha portato una risposta per conto anche dell'azienda sanitaria.

Ancora una volta, ci troviamo in quest'Aula, l'hanno detto anche quelli che mi hanno preceduto, per parlare di un argomento, quello del medico di base, che sta portando la nostra città a fare i conti, davvero, con una mancanza che viene sempre più a presentarsi nelle nostre aree, soprattutto quelle più periferiche perché il fenomeno in alcune frazioni, come quelle citate, di Cittanova, Marzaglia e San Donnino è della mancanza del medico, perché pensionato, in altre frazioni, come quella di Albareto, che era stata oggetto di un'interrogazione che avevamo presentato insieme alla collega Venturelli un anno e più fa, invece, comportò lo spostamento del medico che dalla frazione venne verso la città. Oltre al fenomeno della mancanza dei medici che si diceva, e che effettivamente è, c'è anche il fenomeno di un accentramento dei medici verso la parte più popolosa della città che sta nei riorni interni e non nelle frazioni o comunque nelle aree più periferiche.

È un problema che si va a creare non solo nella vivibilità di chi risiede in quelle aree, di chi risiede nelle frazioni e nelle aree periferiche, ma anche politicamente diventa qualcosa che mette in

difficoltà un'idea di città che abbiamo e che viene portata avanti anche con dei piani come quello urbanistico, che di recente abbiamo approvato, che parla di prossimità e di vicinanza al cittadino dei servizi e, se non sono dei servizi base quelli sanitari, quelli medici, non penso ad altri servizi come questo livello.

Credo che si debba prendere davvero una linea, ovviamente non compete all'Amministrazione, nel senso che i pezzi che l'Amministrazione poteva fare sono già stati messi in campo nel Piano Urbanistico, piuttosto che negli altri tavoli in cui siedono i rappresentanti di quest'Amministrazione per provare a mettere un argine a questo problema e invertire la rotta, però servono davvero delle decisioni, delle politiche che favoriscano la presenza sempre di più medici e soprattutto vadano ad operare su come sono declinati territorialmente i medici.

Penso che una Legge, un provvedimento di qualche tipo da parte dell'autorità competente serva per dire che non debbano essere presenti solo a livello comunale i medici, come dice oggi e più volte c'è stato detto nelle risposte alle interrogazioni di questo tipo, debbano essere presenti a livello territoriale e comunale i medici, ma anche a livello comunale ci debba essere la possibilità, debba esistere la possibilità di prevedere una suddivisione dei medici nelle diverse aree, altrimenti, in Comuni piccoli è sufficiente la dicitura territorio comunale, ma in Comuni grandi, come può essere Modena e come possono essere Comuni molto più grandi di Modena, questo potrebbe diventare obiettivamente un problema, come sta diventando. Aggiungo, nella preoccupazione che leggendo un po' la lista dei medici, ho avuto occasione di leggere la lista dei medici di base operanti a Modena, le annate che vanno dal 1954 al 1957, quindi, i prossimi tre o quattro anni, sono tanti. Se la Legge prevede che a 70 anni uno non possa veder rinnovata, nonostante possa avere ancora le competenze e le capacità per operare a livello base, di medicina di base sul territorio, diventa ulteriormente un problema. Quando non vai a fare entrare perché hai il numero chiuso all'Università, perché non investi, dobbiamo dircele le cose, sulla Sanità non si investe e non ci sono neanche le volontà da parte neanche del attuale Governo nazionale di investire sulla Sanità pubblica, quindi, questo è un altro grosso problema. Sotto quest'aspetto, la prospettiva non può migliorare.

Serve che si cambino e si rivedano le Leggi che prevedono la presenza dei medici di base sul territorio, ma serve anche, da parte di tutti noi, e di questo ne siamo convinti, ci auguriamo che ne siano convinti anche chi ha i cordoni della borsa a Roma in questo momento, che le politiche sulla Sanità pubblica debbano essere finanziate e sempre più finanziate e non tagliate in cambio di altre politiche di diverso tipo".

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglia Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Questo dei medici di base è veramente un problema, nel senso che in Italia, dico in Italia, ma realmente non so come sia negli altri Paesi, tranne l'Inghilterra che mi dicono che il medico a casa non ci va più, quindi, sono messi forse peggio di quanto siamo messi noi, è praticamente come un libero professionista, però retribuito.

Essendo retribuito dovrebbe essere, dal mio punto di vista, un po' come un insegnante, l'insegnante viene comandato o gli viene offerta una cattedra o un posto dove c'è bisogno, mentre, noi ci troviamo nella stramba, strambissima situazione in cui vengono rifiutati dei posti perché non sono economicamente interessanti, perché magari c'è la strada da fare, perché non gli vanno bene, senza parlare dell'aumento di 300 pazienti per ogni medico, che ha portato da mille 500 a mille 800 il numero di pazienti che ha un medico cosiddetto massimalista.

Allora, o si riprende in mano veramente e con determinazione questo tema, e sappiamo che c'è uno scontro molto forte, perché ci sono anche rendite di posizione molto importanti alle quali i medici non vogliono rinunciare. Segnalo che un medico di famiglia guadagna forse più di un primario ospedaliero, senza dover fare i turni di notte, senza dover avere delle incombenze del genere. Pare che gli sia stata tolta anche la reperibilità delle prime due ore, fino alle dieci del sabato mattina, che peraltro pochissimi ottemperavano. Vi sfido, se qualcuno ha cercato il medico, il proprio medico, di

sabato mattina entro le dieci e l'ha trovato, avendo bisogno, veramente lo segnali, perché non conosco nessuno che abbia avuto questa fortuna, a partire dalla sottoscritta.

Il tema senz'altro è serio. L'interrogazione chiede anche se si pensa di utilizzare, di fare venire dei medici stranieri, insomma, stranieri o italiani, credo solo che sappiano lavorare e che lavorano con scienza e coscienza, vadano bene di qualsiasi nazionalità essi siano.

Chiudo ribadendo che veramente è una questione annosa della quale dovrebbe occuparsi sicuramente la Regione e anche il Governo, perché vanno cambiati assolutamente i contratti, altrimenti, ci troveremo sempre in queste situazioni di difficoltà dei cittadini in cui in una frazione o in un Paese, nel Paese di montagna o che so io, il medico di famiglia non c'è e, quindi, manca un servizio fondamentale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Per quanto riguarda la condizione dei medici a Modena, è un problema che abbiamo già sollevato, nel senso che anche altre aree, come quelle di Villanova, quella della Sacca, a Sant'Anna da pochissimo è andato via il dottore e si sperava di fare un'attività anticipatoria, in maniera tale che non si dispagessero per tutta la città i pazienti, anche perché c'è la visione di una città vicina, una città prossima, l'idea di avere il medico dall'altra parte della città è sicuramente un problema da attenzionare.

Sicuramente, come diceva Manicardi, bisogna rivedere la legislazione nazionale, non è nostro compito, ma parliamone. Da un punto di vista ipotetico, tutti i medici potrebbero decidere di avere il proprio studio in Canalgrande, tutti quelli che vincono il concorso e prendono l'accordo con Ausl, e questo è un problema reale, perché la distribuzione di questi medici deve essere fatta in un'interazione tra Ausl e l'Amministrazione, perché anche in funzione delle zone di espansione della città uno deve ragionare su quanti medici mettere e dove.

Secondo me, questa è una battaglia che anche se a volte è molto colorito De Luca, ne parla, è scandaloso che ci sia il numero chiuso a Medicina. È sicuramente un elemento che è comprensibile da un punto di vista gestionale, ma è chiaro che ha portato allo scatafascio di questo tempo di dato. Prima, Bertoldi diceva: ai livelli cui siamo abituati. Non sono solo i livelli a cui siamo abituati, è anche l'idea che abbiamo del nostro stesso Stato, dello stato sociale che in questa nazione abbiamo, il fatto di avere una Sanità universale. Sono tutte cose a cui se ci crediamo, e ci crediamo veramente tutti quanti qua dentro, bisogna anche tenere in considerazione che devo fare delle azioni di programmazione tali per cui questa cosa sia sostenibile e il numero chiuso sappiamo non esserlo. Già è un percorso lungo, perché spesso è un privilegio poter affrontare un'università di sei anni, dopodiché c'è una specializzazione, e alcune sono molto difficili, tenete presente che stiamo anche attraversando il licenziamento di molti dottori, personalmente ne conosco alcuni, quindi, è reale, nel senso che non è solo una roba di cui sentiamo parlare in America, ma di medici che sono dimessi perché il Covid li ha consumati, li ha mandati in burnout, di fatto, anche se sono giovani, perché lavorare 14 ore al giorno non è ovviamente l'obiettivo di nessuno. Aggiungiamo anche il fatto che le nuove generazioni hanno un'idea di lavoro che prima o poi dovremo porci il punto di analizzarle. Capisco, sono un quarantenne, quindi, sono ormai andato".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: "Quando si parla con le persone più giovani, hanno un'idea di rapporto vita lavoro che è diversa dalla mia, da quella della mia generazione, e non è peggiorativa, però, dobbiamo riuscire a trovare gli strumenti affinché anche loro riescano ad entrare nel mondo del lavoro e a gestirlo in maniera proficua, perché se seguiamo solo, come diceva prima Aime, che ci sono degli stipendi importanti, perché un medico massimalista supera i 5 mila euro, un ultramassimalista, e a Modena ce li abbiamo, arriva anche a 7 mila euro al mese, e ovviamente dobbiamo paragonarli al fatto che hanno 5 mila persone che gli dicono "ho un raffreddore", quindi,

non è banale come lavoro, non lo sto svalutando, al tempo stesso sto dicendo che dopo ci sono specializzazioni più interessanti di altre, Dermatologia è molto più interessante di Medicina d'Urgenza, se da grande voglio girare in elicottero.

Il punto è legato al fatto che dobbiamo aumentare l'afflusso di studenti che entrano, senza avere dei test che sono vergognosi, invito veramente di andarvi a guardare De Luca, perché fa anche fare un sorriso per le modalità che ha, però che nel test di accesso di un medico io debba decidere quali parole contiene il nome di una città, è una cosa che oggettivamente ti fa venire il freddo, oltre a tutto il business che c'è dietro, che è importante, perché le persone spendono denaro per questi corsi che, posso capire, personali ho fatto una scelta contraria, quando ho fatto Fisica sono andato a Milano perché a Modena erano pochi e tutti avevano la borsa di studio, ma l'idea era di entrare in un ambiente più competitivo, ma da lì a far sì che persone che vogliono entrare, non entrino, aspettino lo slittamento della graduatoria, si scrivono a Biologia per poter fare degli esami. E siamo senza medici. Tutto bene?

Secondo me, c'è un lavoro importante da fare e se veramente crediamo nella Sanità universale per tutti bisogna anche togliere il numero chiuso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri che vogliono intervenire prima della replica della consigliera Bergonzoni? Consigliera Bergonzoni, prego".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Assessore della risposta, sicuramente sappiamo che la competenza è dell'Asl. Come ho detto in anticipo, quando ho letto l'interrogazione, abbiamo già parlato di questo tema, ma era soprattutto intanto per continuare a monitorare la questione e capire se c'erano delle novità, soprattutto su competenze che il Comune ha sulla sanità, nel senso che partecipiamo anche noi alla Conferenza territoriale sanitaria. Devo dire che l'altra motivazione che mi ha portata a fare quest'interrogazione è sicuramente, come ho detto in anticipo, la preoccupazione.

Benissimo che l'Asl ci abbia dato un suo parere, però, non posso essere completamente soddisfatta, perché uno dei motivi per cui ho fatto l'interrogazione, come ho detto, è la preoccupazione, quindi, come possiamo immaginare che gli anziani da una frazione di Portile e Paganine, al di là della complanare che non risolve i problemi andando dal medico, possiamo pensare che i cittadini anziani, che sono aumentati, come sappiamo tutti, possano andare in Strada Vaciglio. Penso che dobbiamo monitorare la situazione e pensare a come aiutare queste persone.

Bene il discorso dei tre incarichi che diventeranno sei a fine anno, bene anche il fatto che hanno aperto tre ambulatori di infermieri di comunità, ovviamente, i miei cittadini mi chiedono: perché non aprirne uno anche qua?

Non l'ho scritto nell'interrogazione, ma lo dico qua, l'altro discorso è proprio questo discorso che i medici si scelgono il loro ambulatorio, noi abbiamo un ambulatorio a San Damaso, ad esempio, l'anno scorso abbiamo avuto un problema che in agosto il medico era solo sul suo ambulatorio a San Damaso, quindi, in agosto nel Paese non c'era un medico disponibile. Ritorniamo sui vecchi problemi, un figlio si deve prendere un permesso per portare l'anziano dal medico perché non ha la macchina. Credo che la situazione sia veramente da monitorare. Poi, concordo e ringrazio tutti voi, tra l'altro, vedo che la pensiamo alla stessa maniera, nel senso che è un problema che riguarda tutti.

Vi ringrazio per i vostri interventi, ho visto anche io il video di De Luca, concordo su quello che ha detto il mio collega Bignardi e concordo anche sul numero chiuso, perché veramente su questa cosa dobbiamo assolutamente metterci le mani, perché credo che sia importante, e concordo anche con la consigliera Moretti, il Sindaco l'ha detto, ci sarà questo nuovo accordo. Insomma, se da Roma ci dessero una mano più velocemente a raggiungere l'accordo, non sarebbe male.

Direi di aver detto tutto, il fatto che venga privilegiata la zona cittadina, come avete capito dalla mia risposta, mette in difficoltà le frazioni, anche se in una situazione di emergenza, capisco anche io che i problemi ci sono.

Assessore, ultima cosa, le chiedo se per cortesia mi gira la risposta scritta sull'email. Direi che non ho altro da aggiungere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli per la replica".

L'assessora PINELLI: "La replica è alquanto difficile perché effettivamente, le osservazioni che sono state fatte le condivido, la competenza nostra – torno a dire – è quella di vigilare, stare attenti, sollecitare, eccetera. Il problema fondamentale è la carenza di medici, il fatto che ci siano medici che a un certo punto si licenziano, perché non ce la fanno più, quindi, il numero chiuso e l'altro grosso problema, che è legato a un accordo con la categoria di lavoratori medici, che è quello della possibilità di scegliersi il luogo dentro l'ambito, quindi, qui bisogna che qualcuno intervenga e si stabilisca, appunto, che l'ambito, quando riguarda una cittadina di dimensioni neanche grandissime, ma comunque medio grandi come Modena, l'ambito non possa essere più considerato sull'intero territorio comunale, ma almeno in due o tre pezzi.

È chiaro che il compito nostro, come Assessorato, come Amministrazione, è di vigilare sapendo che se non si risolvono questi problemi di fondo la popolazione si ritroverà, non solo a Portile e Paganine, ma in qualche altro posto, nella stessa situazione. Amaramente devo dire che al di là di vigilare, pungolare, stimolare e brontolare".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora PINELLI: "Con quali soldi? Il consigliere Bertoldi diceva: gli diamo l'ambulatorio gratis. Non sarei così sicura che comunque questo sarebbe risolutivo. Il discorso della medicina di gruppo sta prendendo piede, che ha anche un senso, peccato che è sempre il solito problema: decido io con quale Gruppo mi metto e dove mi metto. Non dico altro. Mi auguro che l'Asl, perché anche questa è una competenza dell'Asl, trovi altri finanziamenti per aprire ulteriori ambulatori, come ha intenzione di fare per gli infermieri di comunità, come ha intenzione di fare, che non è il medico, è vero, però sicuramente è un presidio che vicino casa sicuramente aiuta soprattutto i pazienti cronici, i più anziani, i più in difficoltà a seguire le prescrizioni, eccetera.

Stiamo ragionando di qualche altra dislocazione, ma anche qua siamo nel campo del possibile e futuribile legato ai finanziamenti.

Convengo e concordo con chi l'ha detto prima di me, che bisogna che siamo molto attenti se vogliamo mantenere un servizio sanitario pubblico universale, penso che abbiamo anche le orecchie e gli occhi puntati, perché il rischio è reale. Grazie".

**PROPOSTA N. 3729/2023 APPELLO, MINUTO DI SILENZIO PER LA SCOMPARSA DI
ERCOLE TONI E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SUL CONFLITTO TRA
ISRAELE E PALESTINA**

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo la verifica. Presenti 25, quindi abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri Bertoldi, Bignardi e Cugusi l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679 del 2016, è esposta in Aula.

Si ricorda ancora che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi a prendere parte alle discussioni, alle votazioni di delibere riguardanti interessi propri, di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i Piani Urbanistici se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto delle deliberazioni e specifici interessi di amministratori o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo, infine, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, vi propongo di cominciare questa Seduta nel ricordo di Ercole Toni scomparso nei giorni scorsi, a 30 anni. Ercole Toni è stato Consigliere comunale tra il 1999 e il 2009, caratterizzando il suo incarico per lo spirito di servizio, l'attenzione al dialogo e la passione civile, sapendone farne seguire esperienza dell'Associazione Vivere Sicuri, declinando così, in modo innovativo, l'impegno contro il degrado e sicurezza in città e coinvolgendo nell'impegno civico decine di volontari.

I semplici gesti di accompagnare persone sole nelle visite al cimitero e il cancellare gli scritti sui muri della città rappresentano bene come l'impegno possa e debba essere di tutti e per tutti.

"La città è un bene di tutti, la comunità è un bene per tutti", questo è il lascito di Ercole.

Vi propongo un minuto di silenzio".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: "Sempre d'accordo con la Conferenza dei Capigruppo, ancora una volta il mondo si trova di fronte al dolore, la città di Modena condanna il feroce atto terroristico compiuto contro il popolo israeliano ed esprime vicinanza e solidarietà a tutte le comunità colpite dalla nuova e orribile guerra che quell'attacco ha generato, con l'auspicio e ancora di più l'impegno che sulla violenza

prevalgono la giustizia e la pace. Un pensiero e un abbraccio particolare alla comunità ebraica modenese.

Un'altra comunicazione: sempre come comunicato prima e concordato con la Conferenza dei Capigruppo, giovedì prossimo non ci sarà Consiglio, stiamo organizzando, com'è emerso in occasione della Commissione Servizi sull'argomento, una visita ai cantieri di Ago. Da verifiche fatte pochi minuti fa con il responsabile hanno confermato che c'è un limite massimo del numero dei partecipanti, quindi, durante la Seduta, Palma passerà e vi chiederà se siete interessati oppure no, se supereremo il numero massimo di 25, vedremo se è possibile organizzare un secondo momento.

Anticipando anche per organizzare i vostri impegni, confermo la prossima settimana non ci sarà Consiglio, ma incominceremo lo stesso il pomeriggio, con il presidente Manicardi dobbiamo definire l'orario, indicativamente 15:00, 15:30, con la Commissione Affari Istituzionali. A seguire, 16:45 o alle 17:15, in Commissione congiunte le audizioni ai tre candidati per l'indicazione del Sindaco al Consiglio di Amministrazione di Seta e alle ore 17:15 ci trasferiremo, chi è interessato, al cantiere di Ago per il sopralluogo suddetto.

L'organizzazione della prossima settimana sarà questa. Vi chiedo, nei limiti del possibile, di confermare a Palma, quando lo chiederà, se siete interessati alla visita ad Ago per poi organizzare".

PROPOSTA N. 2925/2023 REGOLAMENTO PER L'ACCESSO AL SERVIZIO DI MINI ALLOGGI PER PERSONE A RISCHIO DI NON AUTOSUFFICIENZA E CRITERI DI CONTRIBUZIONE PER CONCORRERE AL PAGAMENTO DEL SERVIZIO

Il PRESIDENTE: "Iniziamo con le proposte di deliberazione, incominciamo con la proposta 2925: "Regolamento per l'accesso al servizio di minialloggi per persone a rischio di non autosufficienza e criteri di contribuzione per concorrere al pagamento del servizio".

La proposta di delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione consiliare il 4 ottobre scorso, la presenta l'assessora Pinelli. Assessora, prego, per la presentazione della delibera".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente. Alcuni dati velocissimi: cosa sono i minialloggi? Sono piccoli alloggi normalmente al massimo abitabili da due persone, ne abbiamo 24 in Via Vaciglio e 15 nella zona della Madonna Pellegrina.

Attualmente sono tutti occupati, tranne uno, che è il fase di ristrutturazione, e ci tengo a dirlo, perché l'ho già detto anche durante la Commissione, che uno dei progetti del settore servizi sociali presentato per il PNRR era appunto la ristrutturazione di un piano, dell'ultimo piano dell'edificio di Via Vaciglio, che è di nostra proprietà, per ricavare qualche altro appartamento. Il progetto è stato approvato, ma non finanziato. Siamo rimasti a piedi.

In compenso, sui locali di Via Vaciglio, ha cominciato a prendere le mosse da qualche mese un progetto di telemedicina sperimentale per il quale abbiamo ottenuto il finanziamento, eravamo ancora nel periodo Covid, dal Ministero della Salute.

Abbiamo in totale 39 minialloggi, mentre l'edificio di Via Vaciglio è di nostra proprietà, l'edificio Madonna Pellegrina è di proprietà della parrocchia che l'ha concesso in uso al CEIS, che ha vinto la gara d'appalto. In totale abbiamo questo numero di inquilini, 38 attualmente, perché uno se n'è andato da poco.

Perché il nuovo Regolamento? Intanto perché avevamo un Regolamento che risaliva al 2006, è passato un po' di tempo, sono cambiate tante cose anche nel modo di ragionare nostro, del servizio, sul tipo di attività, su cosa sono i minialloggi e cosa avrebbero dovuto essere, poi, sono cambiate anche delle norme nazionali e regionali. Abbiamo deciso, quindi, di modificare il Regolamento per ridefinire il servizio, riorganizzare dal punto di vista gestionale, tenendo conto che mentre in Via Vaciglio, la Madonna Pellegrina, il gestore è CEIS, quindi, avevamo la necessità di uniformare le modalità di gestione e soprattutto di collegare quest'esperienza di minialloggi con i servizi di sostegno alla domiciliarità perché qui si inquadrano questi minialloggi.

L'idea, fin dov'è possibile, fin quando è possibile, è di allontanare l'ingresso in struttura di persone finché ce la fanno con aiuto a rimanere a casa.

L'esperienza di questi anni ci spinge a ricordare quello che è il nucleo centrale della nostra scelta, che non è più una concessione alloggiativa per la quale si faceva domanda, si entrava in graduatoria e poi si entrava, tra l'altro, con requisiti diversi, a seconda della graduatoria. Adesso, con questa delibera, abbiamo intenzione di trasformare in un servizio abitativo con supporti nell'ambito dei servizi domiciliari. Non è più un servizio a domanda individuale, si potrà accedere solo su valutazione di una Commissione mista, Servizi Sociali e Asl, sulla base di una scheda internazionalmente riconosciuta, che si chiama Svas, che è una scheda professionale che determina le caratteristiche di autonomia o non autonomia delle persone, ma – ripeto – non si fa più domanda, ma è il servizio sociale che insieme alla persona predispone gli atti per l'ingresso.

Altra cosa su cui volevamo lavorare molto era l'integrazione che casualmente c'è consentita dal fatto che sotto i minialloggi di Via Vaciglio, Centro Diurno, e sotto i minialloggi della Madonna Pellegrina c'è uno spazio anziani e di fianco c'è anche una scuola, la Madonna Pellegrina, con i quali i rapporti erano anche già cominciati.

Abbiamo voluto spingere di più l'utilizzo di questi servizi da parte dei residenti dei minialloggi come momento di socialità che, sappiamo tutti, è importante per chi vive solo o pressoché solo,

perché abbiamo alcuni alloggi in cui sono presenti due coniugi, ma il grosso di utenti di minialloggi sono da soli.

Abbiamo valutato la necessità di modificare questi aspetti.

Chi sono i destinatari? Trovo la pagina che mi interessa, perché spiegare com'era prima e com'è adesso, aiuta di più. I membri della Commissione hanno avuto tutto il materiale.

Prima, il Regolamento prevedeva che gli anziani non potessero entrare prima dei 60 anni oppure che fossero persone non autosufficienti con patologie assimilabili all'età senile. Oggi, abbiamo alzato i 60 anni a 65, perché a 60 anni la grande maggioranza delle persone ancora lavora, quindi, si presume che non abbia questa necessità, quindi, i destinatari sono anziani di età pari o superiori a 65 anni, adulti fragili o vulnerabili con invalidità permanente che non abbiano – questa è la novità, prima c'era tutto un meccanismo molto più complicato, se avevano o non avevano una quota di proprietà di un altro alloggio di usufrutto, abitazione, eccetera – oggi, quello che abbiamo voluto segnalare è di non avere la disponibilità di un alloggio adeguato alle esigenze della persona che si intende inserire. Se ho delle difficoltà di deambulazione e ho la casa piena di barriere architettoniche o abito al terzo piano e non ho l'ascensore, non è una casa adeguata alle mie esigenze.

Abbiamo semplificato anche i requisiti economici nel senso che prima si teneva conto sia del valore ISEE e anche del patrimonio immobiliare, abbiamo scelto un valore unico, un valore ISEE ordinario in corso di validità del nucleo, non superiore a 35 mila.

Naturalmente, il dato di fondo è che le condizioni della persona che si intende inserire devono essere di un'autonomia psicofisica, anche se ridotta, però che gli consente una vita autonoma supportata all'interno dei minialloggi e anche, perché questo non è indifferente, una compatibilità dal punto di vista relazionale e comportamentale nel contesto abitativo, che è un contesto comunitario per quanto ciascuno abbia il proprio alloggio, ma insomma abbastanza comunitario.

Nel caso, i criteri di assegnazione prima erano la condizione sanitaria, l'assenza di risorse parentali o risorse parentali inadeguate e la presenza delle barriere architettoniche. Nel momento in cui l'assistente sociale segnala alla Commissione, la Commissione stabilisce che questa persona ha le caratteristiche per poter entrare nei minialloggi, il criterio di priorità per l'assegnazione in presenza di tutti i requisiti è il valore ISEE più basso.

Nel caso, perché a volte capita, specialmente chi non presenta l'ISEE, per cui ha valore zero, in caso di parità si dà precedenza alla maggiore anzianità nel richiedente.

Sono queste le sostanziali novità. Ovviamente, la cosa che è importante è ricordare è che, come dicevo, c'è la valutazione del servizio sociale territoriale e non più la domanda, una valutazione professionale che tiene conto dei bisogni dell'individuo in relazione alle risorse e ai servizi che sono previsti dal nuovo Regolamento. La Commissione si riunirà in modo regolare, in modo che laddove il servizio sociale e territoriale individui delle persone, e ci fosse disponibilità di spazio, non si faccia attendere troppo l'inserimento nei minialloggi.

Il contratto vero e proprio, tra l'utente non viene più fatto con il Comune, ma direttamente con l'Ente gestore. Siccome ciascuno entra con un progetto di inserimento personalizzato, almeno annualmente, il progetto deve essere rivisto dal soggetto gestore, insieme all'ospite, alla famiglia e ai servizi, per valutare se quel progetto è ancora valido o se bisogna rivalutare le condizioni di questa persona e la sua capacità di autonomia, eventualmente indirizzarlo ad altro servizio più adatto ai suoi bisogni. Le condizioni di autonomia sufficienti alla vita all'interno dell'alloggio indipendente devono permanere fino a quando è possibile, altrimenti è compito nostro, compito del servizio sociale e territoriale, è quello di indirizzare l'ospite a un servizio più adatto alle proprie necessità. L'uscita può avvenire anche per rinuncia volontaria o per la modifica del progetto, come abbiamo detto o in qualche caso, per il decesso dell'ospite.

Naturalmente, gli alloggi vengono consegnati al meglio possibile, viene redatto un verbale di consegna nel quale vengono citati tutti gli aspetti, vengono consegnate delle condizioni della consegna e condizioni dell'appartamento. Sarà redatto un verbale anche per il rilascio e nel caso di fosse necessità di qualche spesa di ripristino dell'immobile, queste saranno a carico dell'ospite, il

quale ospite, proprio perché deve lasciare la sua casa, ma nello stesso tempo, perché conservi quel minimo di ambiente abbastanza familiare, ha la facoltà di portarsi dietro quello che riesce a farci stare di mobilio, arredi, quadri e cose di questo genere. Ovviamente, il servizio costa, quindi, c'è una compartecipazione, la tariffa prima e la quota a carico dell'ospite viene stabilita annualmente dalla Giunta con questa precisazione che nel caso gli ospiti fossero due coniugi o comunque due membri della stessa famiglia, il primo paga la tariffa intera e il secondo paga la tariffa ridotta del 50 per cento.

Nella quota giornaliera è compreso l'utilizzo dell'alloggio, le utenze, le spese condominiali, lo smaltimento dei rifiuti e, altra cosa importante, l'attività di presidio diurno, nel senso che in tutte e due le strutture c'è un presidio diurno, poi, in uno dei due c'è una reperibilità, 24 ore su 24, ma ci stiamo lavorando perché potrebbe esserci la possibilità di equiparare a quell'altra, perché nell'altro, quello della Madonna Pellegrina, uno degli alloggi è stato assegnato a una famiglia che ha assunto il compito di fare la portineria di giorno, il servizio di reperibilità di notte e lavora anche nello spazio anziani.

Potrebbe esserci la possibilità di farlo anche in Via Vaciglio, questa è una delle ragioni che ci hanno spinto a rifare il Regolamento anche per uniformare queste cose.

È possibile che alla tariffa giornaliera si siano aggiunte altre quote, in questo caso per servizi aggiuntivi, faccio un esempio: le pulizie, la consegna di pasti a casa, perché magari uno non ce la fa più, in questo caso sono considerate quota parte sulle quali il Comune non interviene.

La Giunta, nel corso del mese di novembre provvederà, ormai siamo alla fine del 2023, il Regolamento vecchio, della vecchia struttura organizzativa, andrà avanti fino al 31 dicembre, con il primo di gennaio va in vigore il nuovo Regolamento, ovviamente andranno in vigore anche le nuove rette. Preannuncio che raccogliendo il suggerimento della Commissione Servizi che si è riunita il 4, avrò cura di presentare alla Giunta una proposta che per quanto riguarda le tariffe tenga conto della progressività del calcolo, in pratica, che se l'ISEE è più alto ci sia ovviamente una quota di compartecipazione maggiore.

La Giunta dovrà stabilire, sempre annualmente, anche il valore ISEE sotto al quale è possibile chiedere delle agevolazioni sui pagamenti.

È questo, almeno a grandi linee, il tutto, se ci sono domande, sono qua".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consiglia Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Il nuovo Regolamento che ci viene proposto è stato per noi anche l'occasione di approfondire un servizio che non conoscevamo più di tanto, questo dei minialloggi. Sì, ci sono tante esigenze nella città, ma ci sono anche tanti servizi e avere cognizione di tutti in modo approfondito è complicato.

Quello che troviamo importante, significativo in questo tipo di servizio, è da una parte la tendenza all'universalità, cioè esaminare i bisogni, tant'è che non è una graduatoria esterna, ma è un servizio integrato ai Servizi Sociali. Questo, dovrebbe essere anche una garanzia per noi, dell'utilizzazione massima possibile, efficace e efficiente di questa risorsa, di quest'organizzazione e di queste risorse anche economiche, oltre che strutturali.

L'unica cosa che ci teniamo a segnalare, ma è semplicemente una sollecitazione, è il fatto che anche questo servizio è rivolto essenzialmente, nei fatti, a due categorie che già godono di altri sostegni. Di fatto, anche questi minialloggi sono occupati per lo più da anziani e da persone fragili, nel senso, persone con handicap".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera MANENTI: "Ha detto con il 100 per cento di invalidità. Ho capito male io. Bene, la sollecitazione è utile lo stesso perché chi piacerebbe che si ponesse attenzione anche a cittadini decisamente più giovani che possano avere sempre difficoltà di autonomia, senza essere

necessariamente dei disabili gravi. Sarebbe importante, perché questo permetterebbe anche di dare un servizio in base a esigenze specifiche, in qualche modo, a scadenza. Mentre penso che l'esito, dopo questo servizio, messa a disposizione dalla città per gli anziani, si ha il ricovero in una struttura più adeguata oppure il decesso, che è naturale, è una cosa su cui dovremmo fare i conti, se mettessimo in campo questo tipo di risorsa anche per i giovani, potremmo avere un aiuto ancora più significativo, portando delle persone che non sono autonome, parlo anche a livello psichico, sociale, a un livello tale per cui, forse, dopo riescono a camminare da soli.

Mi piacerebbe che ci fosse un allargamento di questo tipo anche se mi rendo conto che sono ulteriori oneri, ulteriori spazi da reperire. Niente è banale a questo mondo.

Ci piace anche molto il discorso del portierato, della famiglia assegnataria che fa una specie di portierato, e anche questo va nel senso di quello che si chiama welfare generativo, che è mettere insieme, se possibile, fragilità, ma anche risorse, in modo che le risorse di un soggetto vengano incontro alle esigenze dell'altro. Anche qua, si potrebbe ipotizzare anche un ruolo degli studenti anche universitari che fragili non sono, semplicemente non trovano alloggi e che potrebbero dare un contributo interessante a persone non compiutamente autonome. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Credo che ogni volta che un servizio si prende la responsabilità e anche l'onere di cambiare un Regolamento come questo, vuol dire che fa una riflessione sull'idea di gestione e – diciamo – anche in senso più ampio sulla filosofia che si vuole applicare a questo servizio, che prende atto di mutamenti e di esigenze.

Lo dico perché, per esempio, ci sono alcuni passaggi che l'assessora Pinelli ha descritto nella sua introduzione di adesso, e che sono stati anche descritti nella Commissione Servizi che paragonava il prima e il dopo di questi cambiamenti, per esempio, il decidere che il servizio non è più a domanda individuale, ma segue un progetto e l'analisi di un progetto di caratteristiche, seppur con schede di valutazione che danno una certa base di oggettività, ma nello stesso tempo che lasciano una certa discrezionalità di gestione al servizio, secondo me, è una svolta molto importante e fondamentale che risponde, in parte, anche alla sollecitazione che mi ha preceduto, della consigliera Manenti, cioè di cercare di pensare di mettere insieme delle persone che devono vivere sì in situazioni autonome, ma di fatto semiautonome, quindi, cercare di immaginarsi a tavolino di rispondere contemporaneamente a delle esigenze personali e mettere insieme queste esigenze affinché tra di loro costituiscano un insieme che crei delle risorse. È questa la grande sfida di servizi come questo, perché provare a unire certe esigenze a volte crea un effetto esponenziale, cioè le difficoltà diventano molto più grandi, a volte crea un effetto di mutuo aiuto che va incontro veramente a quelle che sono delle difficoltà che non si pensava si sarebbero potute risolvere in questo modo.

Mi viene in mente, per fare un esempio molto chiaro, anni fa ho visitato, a Reggio Emilia, un'organizzazione del terzo settore che gestiva comunità residenziali per minori. Una cosa che forse adesso potrebbe sembrare banale, un grande scatto di qualità lo ebbero quando siccome loro accettavano minori di qualsiasi età, quindi, anche dei bimbi, non solo degli adolescenti nelle comunità residenziali, un grande scatto di qualità lo fecero quando i bimbi invece che inserirli insieme ai maschi adolescenti li mettevano nelle comunità femminili. Questo creò una grandissima ripercussione di qualità della vita sia nei bimbi sia nelle ragazze. È un esempio per dire che a volte ci sono dei meccanismi che si creano in queste convivenze che aiutano veramente, come dicevo prima, ad andare incontro a delle esigenze, a delle fragilità che spesso, prese da sole, lasciano interdette.

Nello specifico, a mio avviso, il servizio dei minialloggi, poi, ha anche un'altra grande sfida. L'Assessora diceva che va incontro a delle persone che hanno degli alloggi, delle loro abitazioni di provenienza non idonee, questo può essere un dato di fatto oggettivo, ma siccome siamo nel Paese dove c'è un vero e proprio culto dell'abitazione, perché siamo uno dei Paesi in Europa, nel mondo occidentale, che ha il più alto numero di proprietari, quindi, a discapito del mercato delle locazioni,

vuol dire, quindi, investirci moltissimo tempo, risorse non solo economiche, ma anche di tempo, di cura e mentali nella propria abitazione. Dire a una persona che non può più stare all'interno della sua casa, anche per ragioni oggettive, non è mai un passaggio semplice da gestire e in effetti, forse, questo è anche uno dei motivi per cui ci dicevano che di 39 posti che ci sono, in realtà, non c'è una lista d'attesa così lunga che rende necessario pensare nel breve periodo ad allargare questo servizio. Secondo me, questo è un indice anche di questa realtà.

A mio avviso, però, a questa realtà ci si può anche portare le persone, proprio anche per i motivi che dicevo prima, cioè in un lungo processo, in un lungo cammino, anche culturale, che sostiene anche i sentimenti, le emozioni e la storia della singola persona, portare anche soluzioni di questo genere potrebbe davvero creare delle risposte che le singole persone non si aspettano nel risolvere le proprie fragilità, in questo caso parliamo di fragilità dell'età, però si diceva che possono essere allargate anche a altri tipi di fragilità che possono stare in convivenza.

Il Regolamento che andiamo ad approvare non è soltanto una risistemazione, un aggiornamento, una necessaria modifica perché, come succede spesso, i Regolamenti dopo tanti anni occorre farla, ma è proprio un ripensamento almeno di alcuni passaggi. Lo interpreto veramente in questo modo, proprio rispetto a come c'è stato presentato.

Tornando alla libertà discrezionale che il servizio si assume nel valutare gli ingressi nei minialloggi, vuol dire proprio che c'è dietro un'analisi molto approfondita del caso singolo, però si diceva anche che c'è un coinvolgimento della famiglia, tutte le volte che la persona è d'accordo, questo vuol dire andare ad allargare la conoscenza della rete, andare a fare un percorso di indagine e di conoscenza molto più approfondito, che richiede molto più tempo, che richiede anche una relazione interpersonale da parte degli operatori del servizio dei Settori Sociali che, se fatto con la cura con cui abbiamo visto che è fatto, non può che portare a dei risultati migliori in tempi e con sforzi maggiori.

Bisogna prendere questo aggiornamento di Regolamento, come dicevo prima, proprio come un tentativo di ripensare al servizio e di migliorarlo e, in questo modo, a mio avviso a cascata a ripensare a quelli che sono gli altri servizi che vanno incontro alle fragilità di cui trattiamo oggi. Del resto, nel "Prendiamoci cura" c'è un grandissimo spazio ai servizi agli anziani e al potenziamento delle domiciliarità, lo stesso servizio della domiciliarità non può essere pensato come un servizio standard che va applicato a qualsiasi porta di casa si apre per andarlo a svolgere.

Ancora una volta, direi che siamo di fronte a una sfida molto importante che questo strumento cerca di affrontare e che credo che sarà bene cercare di tenere monitorato e con anche il coraggio di aggiornarli in tempi non lunghissimi se si rendesse necessario".

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglia Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. L'aggiornamento del Regolamento è stata un'occasione, intanto, per conoscere anche meglio un servizio e soprattutto per riflettere sul modello. La riflessione sul modello diciamo che, per me, non è stata del tutto positiva. Vi riporto alcune parole di un Sindaco, poi vi dirò chi è: "È un intervento molto innovativo – parliamo dei minialloggi di Via Anzio – che prende come modello soprattutto le esperienze realizzate nel nord Europa, in particolare in Danimarca, dove sono state costruite per gli anziani abitazioni di pregio in quartieri residenziali". Questo diceva Giuliano Barbolini nel 2002, parliamo di 21 anni fa.

Oggi, si viene presentato l'aggiornamento di un Regolamento che ancora ci presenta 24 alloggi, in Via Anzio, come nel 2002, che sono per gli anziani, che sono per i fragili, che sono per le persone con handicap, dove nella sostanza, anche nella comparazione con il vecchio Regolamento, non porta cambiamenti sostanziali nel modello.

In Danimarca sono andati avanti in questi 21 anni, tant'è che hanno creato la Casa delle generazioni che è il modello che a noi di Europa Verde piace. Cos'è questo? È l'esempio di un nuovo esperimento abitativo, un edificio che riunisce utenti di svariate età in casi che si adattano a

esigenze differenziate e individuali, mentre nello stesso tempo sono disponibili attività e funzioni comuni. È questo, dal nostro punto di vista, il modello vincente e futuro.

Cosa ci dice questo? Che addirittura la variabilità in termini dei residenti, case e funzioni, è anche nella forma dell'architettura. Guardate che in nord Europa, anche nelle case di riposo, ce ne sono alcune costruite che non sono con gli angoli retti, ma che sono un po' tondeggianti perché partono da uno studio sulla luce e sul valore di cura della luce per la salute, quindi, di prevenzione primaria, di salute per la persona, e sono fatte in modo che si possa avere la luce nelle stanze per il maggior numero di ore possibile. Sono queste novità.

Dice addirittura i colori, le texture, i materiali, i terrazzi, le aperture vengono collocate secondo esigenze degli interni e non secondo astratte matrici formali.

Mettendo insieme giovani, famiglie, cosa troviamo nei servizi? Asili nido, caffè, uffici, cliniche per la fisioterapia, ambulatori, laboratori, studi, lavanderia, un giardino sensoriale, quindi, l'uso del verde, questo l'ho chiesto, l'ho detto anche in Commissione, l'uso del verde come elemento di cura, come elemento di benessere, non solo come elemento ornamentale. Balconi e aree per la vita in comune.

È un mix di case, di case di cura, ma anche di alloggi per i giovani e per le famiglie, perché così bambini, giovani, anziani e disabili sono riuniti in un unico luogo che richiede varietà di tipologie abitative, e questo è un altro punto, non tutti gli alloggi a 50 metri quadri ognuno.

Nella casa delle generazioni c'è una sollecitazione a unirsi, a fare attività in comune, pur nel rispetto anche del desiderio di stare anche isolati. C'è un'attenzione, perché ci sono delle vetrate che dividono le parti dove vivono giovani e bambini che magari fanno confusione da dove vivono gli anziani, quindi, non metti un muro, metti un vetro e così proteggi l'intimità, il bisogno di silenzio, però tiene ugualmente unito. Tutta una serie di attenzioni che una città come la nostra si merita, assolutamente. Troviamo, quindi, gli asili nido, caffetteria, lavanderia e quant'altro. Una palestra, almeno una palestra. Abbiamo parlato dell'attività motoria in Commissione, è stato detto: gli anziani non hanno mica tanta voglia di fare. Signori, servono delle sollecitazioni, anche perché come esseri umani siamo portati a chiedere quello che conosciamo e che pensiamo che esista nel nostro mondo, se vogliamo indurre le persone a chiedere qualcosa in più, dobbiamo fare delle politiche molto attive per stimolare la richiesta di quel qualcosa in più, altrimenti, chiediamo semplicemente quello che conosciamo. Se abbiamo mangiato solo della carne di manzo tutta la vita, è difficile che chiediamo di avere una cotoletta di pollo, manco sappiamo che esiste. Banalizzo al massimo, che mi riesce sempre molto bene.

Sono un po' delusa quando vedo una città come la nostra nella quale credo, nella cui capacità, anche di innovazione in tanti ambiti, credo in questi ambiti per me essere un po' indietro.

L'altra cosa, e vado nelle pieghe del Regolamento, all'articolo 7 leggo: date le caratteristiche del servizio e le ridotte metrature degli alloggi, non si autorizza la presenza di assistenti familiari in convivenza. Se l'obiettivo, normalmente, sempre richiamato è quello di tenere gli anziani il più possibile nella loro residenza, invece di buttarci, perché ormai sono anziani, anche io sono over 65, lo sono proprio di diritto, e invece di metterci in una CRA, perché naturalmente riconosciamo il nostro ambiente, perché abbiamo tutte le nostre emozioni, gli affetti e quant'altro, ma se sono nel minialloggio e peggioro nelle mie competenze, nelle mie possibilità e delle mie abilità, non posso avere una badante in convivenza. La badante in convivenza, normalmente, serve per mantenere l'anziano al suo domicilio prevalentemente, perché invece di andare in una casa di riposo stiamo meglio a casa nostra. Qua non si può, però si può, invece, vivere in due con un partner, con un coniuge, arrivando a pagare 810 euro al mese. Almeno, i conti che ho fatto io sono questi, perché sono 18 più il 50 per cento del 18 se c'è un'altra persona e, mi pare, fa 810. Per cui, non siamo neanche su cifre veramente contenute. Seppure, ripeto, tutto il mio ragionamento verte più sul modello, in questo caso sul modello non economico, ma sul modello di cura e di presa in carico e di attenzione per tutti.

Per cui, detto tutto ciò, e spero di essermi fatta comprendere e capire da voi, il nostro voto – lo anticipo – sarà di astensione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Premetto che sono favorevole ai minialloggi per le persone a rischio di non autosufficienza sia perché è giusto offrire una serie di possibilità, sono declinazioni differenti, non avere un unico modello per la gestione di persone che hanno delle difficoltà, quindi, non solo le RSA, ma avere altre possibilità di scelta che si fanno di più alle relazioni anche cliniche che possono avere le varie persone che hanno bisogno di supporto. Tra l'altro, la convivenza o, meglio, possiamo dire la semiconvivenza, perché sono persone che hanno loro spazi di autonomia, però sono collegate ad altre persone, sicuramente migliori rapporti sociali determina anche, così, un aumento di supporti vicendevoli.

Certo, quello che avviene in nord Europa, per noi è un po' fantascienza, sono dei modelli che sono sicuramente interessanti, che possono essere uno spunto per il futuro, però ovviamente si tratta di progettazioni ad hoc, servizi ad hoc che per noi sono complicati da fare e da gestire perché sicuramente sono onerosi. Abbiamo situazioni un po' più adattate, meglio questo che niente. Sicuramente guardiamo con attenzione anche ai modelli che ci propongono i Paesi che dal punto di vista sociale sono più evoluti rispetto a noi.

Sicuramente, le Amministrazioni del passato, le Amministrazioni modenesi del passato, erano più innovative, più creative, per certi aspetti anche più coraggiose, oggi viviamo sull'onda di quello che è stato fatto allora, magari migliorando un po', forse manca quella discontinuità che farebbe la differenza.

Una cosa che ho notato, che non mi convince in questo nuovo Regolamento, cui non condivido, mi riferisco soprattutto a quelli che sono i requisiti oggettivi, nel senso che precedentemente era prevista, come clausola per avere accesso ai servizi, i tre anni di residenza che, invece, oggi sono stati tolti. Oggi, ci troviamo di fronte a una situazione in cui chiunque può accedere, quindi, può essere persona che viene da qualunque posto, tra l'altro, non c'è neanche il limite della nazionalità italiana. Si tratta di persone che possono essere comunitarie, extracomunitarie, significa che questi servizi che sono pagati un po' da tutti noi, rischiano di non essere più a disposizione in prospettiva per i cittadini modenesi. Preferirei avere dei vincoli che sono legati alla cittadinanza italiana e una residenza, ad esempio, non di tre, ma addirittura di cinque anni perché il rischio, per le persone che vivono a Modena, rischiamo di non trovare il beneficio di questi supporti, nonostante le persone abbiano vissuto qui, abbiano pagato le tasse anche per questo e non poi, alla fine, quando ne hai bisogno non c'è la risposta.

È questo il motivo per cui, come Gruppo consiliare, non voteremo a favore di questo Regolamento e voteremo contro.

Ritengo positivo quanto ha evidenziato anche la consigliera Manenti per quanto riguarda l'universalità del servizio, ovvero che la discrezione, la selezione degli accessi è legata più alla situazione indirizzata alle effettive necessità cliniche delle persone, quindi, quella che è la necessità di supporto, l'autonomia, ovvero al bisogno e non tanto altri criteri come il reddito. Secondo me, questa deve essere la funzione di queste abitazioni. L'augurio è che ci possa essere un ulteriore scatto in avanti sia come numero di abitazioni, perché penso che questa possa essere una soluzione per tanti casi, soprattutto per come sta evolvendo l'anzianità in generale, nel senso che abbiamo sempre più persone che hanno delle autonomie relative, non si tratta di persone completamente inabili, ma che hanno delle autonomie compromesse. Credo che questo possa dare uno spazio di libertà alle persone che vivono in queste situazioni, che vivono in queste realtà di residenza, ma con i supporti che una città – secondo me – deve dare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Cugusi".

Il consigliere CUGUSI: "Grazie Presidente. Sicuramente le parole della consigliera Aime ci hanno dato un quadro diverso di prospettiva del servizio. È chiaro che una prospettiva di un luogo, in Danimarca lo chiamano "Casa delle generazioni", è sicuramente un luogo innovativo, com'è

innovativo il fatto che vengono usati spazi verdi per mantenere le autonomie, per aumentare i livelli di relazione, quant'altro e così via.

Sulla grandezza degli alloggi, penso che 50 metri quadri non siano piccoli alloggi per una o due persone, anche per due persone, c'è la possibilità di avere due camere, di avere un bagno, di avere uno spazio, sala e cucina, quindi, si potrebbe ipotizzare anche all'interno di una quadratura di uno spazio così anche l'ipotesi se l'anziano si aggravasse, ma lì saranno valutazioni dei servizi, se l'anziano si aggrava potrebbe anche essere fatta la scelta di un altro tipo di servizio di struttura più adeguato alle sue esigenze.

Solleciterei l'Amministrazione ad approfondire le conoscenze anche di servizi di altri Paesi che potrebbero tornare utili per progettazioni future, chiaramente non scordiamoci mai che gli Enti locali da decine di anni sono massacrati da tagli incommensurabili e da vincoli di Bilancio. Possiamo fare tutti i bei discorsi, i bei progetti del mondo, se non arrivano risorse si fa fatica anche solo a ipotizzare di pensare a un servizio innovativo. È un dato di realtà, purtroppo, come lo è per i discorsi che si facevano prima, all'interrogazione sui medici di base, sulla sanità e quant'altro.

Il consigliere Bertoldi diceva: c'è stato un cambio, non si chiedono più i tre anni di residenza – se ho capito bene – questi servizi li pagano i cittadini modenesi. Li pagano non tutti i cittadini modenesi e i cittadini che sono nati dalla Lapponia alla Patagonia che vivono e lavorano a Modena li pagano anche loro, perché pagano le tasse, come tutti noi che paghiamo, quindi, non vedo perché debbano avere delle differenze di trattamento se sono cittadini nati dalla Lapponia alla Patagonia che vivono e lavorano a Modena e versano i loro contributi in questa città. Devono avere gli stessi doveri e gli stessi diritti di tutti i cittadini.

L'ultima cosa, e ringrazio l'assessora Pinelli, la sollecitazione che è stata fatta in Commissione Servizi riguardo l'applicazione progressiva fiscalmente delle tariffe. Se vi ricordate, in Commissione c'è stato presentato l'ISEE fino a 16 mila euro paga fino a 18 euro al giorno, quelli con un ISEE più basso ne pagano di meno, poi, da 16 mila euro a 35 mila euro pagano tutti uguali 18 euro. Questa cosa era iniqua, verrà corretta, come ha annunciato l'Assessore, ne siamo molto contenti e per questo voteremo a favore".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti i colleghi. Diciamo che una parte dell'intervento della consigliera Aime mi ha trovata molto concorde, nel senso che anche noi abbiamo rilevato un passo un po' lento di questa Giunta su questo Regolamento e sulla gestione di questi minialloggi.

Faccio una battuta sul modello danese, è stato molto interessante, è veramente interessante ascoltare, oltre alle sale sensoriali ci metterei una cappella per pregare, così completiamo il quadro e ci mettiamo dentro un po' tutti.

Un'altra battuta, il modello danese assomiglia molto alla vecchia famiglia patriarcale. È vero, poi ci torneremo su questo nel corso del mio intervento, perché è interessante questa cosa. Ecco, quello che ho apprezzato dell'intervento della collega è l'aspetto di evidenziare quanto in realtà poco significativo sia questo Regolamento. Tra l'altro, devo evidenziare che nella delibera si riportano passaggi degli indirizzi di governo per la città 2019-2024, dove veniva definito uno specifico programma operativo inerente alle politiche a favore della fragilità e non autosufficienza, con la previsione di sviluppare servizi in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione, così come viene citato il documento "Prendiamoci cura" che – si dice nella delibera – ha individuato come priorità la riformulazione e il potenziamento dei servizi erogati a domicilio.

Ecco, diciamo che se gli obiettivi di questa Giunta erano quelli che sono esplicitati nella stessa delibera per dirci poi che abbiamo fatto qualche modifica a un Regolamento, possiamo dire senza timore di essere smentiti che gli indirizzi di governo della città sono stati disattesi e il programma politico non ha avuto compimento, così come non ha avuto compimento il documento "Prendiamoci cura". Questo è un primo punto, ma tornerò sulle modifiche regolamentari.

D'altra parte, come Gruppo consiliare, gli indirizzi di governo li abbiamo condivisi, ma su questo in particolare, e torno sulla famiglia patriarcale, non li abbiamo condivisi perché mancava, e qui notiamo proprio in queste misure, qui la nostra distanza rispetto alle posizioni di quest'Amministrazione e della Maggioranza, manca totalmente l'applicazione di un principio di sussidiarietà che significa lasciare che la famiglia e lasciare nelle mani della famiglia le risorse necessarie per strutturare i propri bisogni, strutturale le risposte ai propri bisogni, anche attraverso la rete con altre famiglie, e questo significa non aumentare l'addizionale all'IRPEF, è uno degli elementi su cui ci siamo battuti fin dall'inizio, lasciare le maggiori disponibilità in modo che l'Ente intervenga solamente laddove la famiglia da sola non ce la faccia. E questo è un punto proprio di distanza valoriale che marca la differenza tra la nostra parte politica e quella rappresentata dalla Giunta.

Anche volendo metterci nella posizione ideologica della Giunta che amministra la città, le modifiche al Regolamento, come poi giustamente ha evidenziato chi mi ha preceduto, non sono poi così significative, se si considera che anche, per esempio, il vecchio Regolamento prevedeva il portierato sociale e servizi aggiuntivi di assistenza sociale a domicilio che innalzare l'età dai 60 ai 65 non può essere certo considerato una modifica significativa. Anche criteri di priorità per l'assegnazione non mutano nella sostanza, nonostante, come c'è stato spiegato sia in Commissione sia oggi dall'Assessore, il cambiamento di visione dalla graduatoria al servizio. In verità, se andiamo a leggere il precedente Regolamento, che ho chiesto in Commissione e che mi sono studiata insieme all'altro materiale che mi è stato mandato, sarebbe stato bello averlo prima questo, perché dava un quadro più completo della situazione, ma arriviamo sempre un po' in ritardo noi commissari o qualcun altro arriva in ritardo nel darci la documentazione, anche perché il Regolamento vecchio l'ho cercato, ma sul sito del Comune non c'era, quindi, sono arrivata alla Commissione senza il vecchio Regolamento e solamente con il nuovo. In verità, se andiamo a leggere il precedente Regolamento, il meccanismo è praticamente identico, mi riferivo appunto ai criteri di assegnazione, in quanto a priorità delle condizioni inerenti la condizione sanitaria, l'assenza di risorse parentali e la residenza originaria con barriere architettoniche, si dava priorità a chi risultava avere un ISEE inferiore, praticamente, diciamo che non è che cambia più di tanto.

Quanto al cambiamento che riguarda il versamento del canone in precedenza e adesso del contributo al servizio, anche qui, non abbiamo ben chiaro, perché poi lo farà la Giunta, quanto verrà a costare ai cittadini la fruizione di questo servizio e quanto verranno a costare i servizi aggiuntivi. Non abbiamo la possibilità di capire quanto costerà agli utenti questo servizio.

Abbiamo notato che non è stata confermata, ne ha fatto già riferimento il consigliere Bertoldi, ma voglio chiarire un punto al consigliere Cugusi perché, secondo me, va spiegata meglio la questione del criterio della residenza. Il criterio della residenza era contenuto nella delibera di Giunta, in una delibera di Giunta del 14 maggio 2018 che prevedeva l'integrazione dei criteri di accesso con l'indicazione della residenza nel Comune di Modena da almeno tre anni. Non è la cittadinanza, non è la nazionalità, è la residenza, che può valere per persone di qualunque provenienza e nazionalità, nel Comune di Modena per almeno tre anni. A noi, questo, pare che sia un requisito da salvaguardare e, se avessimo avuto prima tutta la documentazione che abbiamo avuto dopo la Commissione, probabilmente, avremmo tentato di inserirlo di nuovo questo criterio o almeno avremmo proposto di inserirlo, perché ci sembra un criterio sensato.

Ci sembra di perdere la possibilità di dare maggiore possibilità a chi ha un radicamento nel territorio modenese. Questo è molto importante, anche perché non è che possiamo dare così questi servizi, senza scremare i destinatari, perché non ci sono, siamo passati da 47 alloggi nel 2006 a 39 nel 2023, significa che o non c'è richiesta di questo servizio, come qualcuno di noi ha detto oppure non abbiamo la forza per poterlo sostenere, quindi, in qualche modo qualche criterio va inserito e quello della residenza per almeno tre anni, tutto sommato, sembra un criterio ragionevole. Come dicevo, avremmo potuto fare questa considerazione in Commissione, ma non c'è stato consentito.

Ecco, per tutti questi motivi che attengono sia a un orizzonte valoriale e di impostazione delle politiche per i cittadini, sia per quanto riguarda la scarsa rilevanza delle modifiche apportate e anche

alcuni punti e spunti dal precedente Regolamento che invece ci parevano rilevanti, esprimeremo voto contrario".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, assessora Pinelli per la replica".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente.

I destinatari del servizio – lo leggo testualmente – dei minialloggi, sono gli anziani d'età pari o superiori a 65 anni o adulti fragili e/o vulnerabili privi di rete o risorse parentali e abitative adeguate residenti nel Comune di Modena che abbiano autonomie psicofisiche e relazionali adeguate alla tipologia di servizio compatibile con il contesto.

Non solo anziani, quindi, ma anche adulti, fragili e vulnerabili.

Ci sembrava che questa dicitura rendesse chiaro che non si parla di disabilità, per la disabilità stiamo lavorando in un altro modo, in particolare, sempre con il PNRR, abbiamo già inaugurato e siamo in attesa del termine dei lavori di ristrutturazione di due appartamenti per la vita indipendente di persone disabili che siano nelle condizioni di potersi gestire, naturalmente con supporto, una vita autonoma fuori dalla famiglia.

"Anziani e adulti, fragili e/o vulnerabili con invalidità", ma invalidità non vuol dire disabilità. Ci tenevo a chiarirlo.

Conosco gli esempi che faceva la consigliera Aime, ne ho visto uno a Monaco di Baviera che era più o meno come descriveva la consigliera Aime. In questo momento, stiamo ragionando di qualcosa che c'è già a Modena, non stiamo ragionando di nuove costruzioni. Ricordo, qualcuno l'ha anche detto, ma lo ribadisco che dal punto di vista economico il Bilancio del Comune di Modena ha conosciuto in questi anni, da quando siamo in questa Consiliatura, solo dei tagli e non siamo assolutamente in grado di pensare a un edificio come quello che veniva descritto e come ho visto anche io, che potrebbe essere il top del top.

Vorrei anche segnalare un altro aspetto: così come non avevamo lunghe liste d'attesa, praticamente nessuna lista d'attesa quando era un servizio a domanda individuale, quindi, si faceva domanda per accedere, così non lo avremo perché a Modena chi ha casa di proprietà fa molta fatica ad abbandonarla. Abbiamo provato a proporre ad anziani soli, con case abbastanza grandi, di prendersi degli studenti universitari che potevano costituire un'integrazione al reddito, ma anche una compagnia, anche un aiuto in caso di bisogno, in quattro anni e mezzo, da quando sono all'Assessorato, ho avuto una disponibilità. Così come era stata avanzata l'ipotesi per le case di Via Vaciglio, di poter mettere insieme anche persone, amiche o amici che volevano andare a vivere da sole per condividere le spese, nessuna richiesta.

Credo che vada tenuto conto di questa realtà, ma ribadisco che il Regolamento si riferisce a quello che c'è oggi. Poi, è chiaro che dovremmo continuare ad essere attenti alle problematiche di una popolazione che invecchia e che diventa pian piano sempre meno sufficiente. Oggi, abbiamo questa situazione, ma torno a dire che non abbiamo mai avuto problematiche particolari nel ricambio degli ospiti di queste strutture.

Motivo per cui è stato detto di no alla badante, perché se uno va in un minialloggio e prende la badante, forse poteva anche rimanere a casa sua, che è una battutaccia, ma in realtà il problema è che condividere 50 metri quadri con un parente o un familiare è un conto, dividerli con la badante o un altro, anche perché ricordo che il contratto di lavoro delle badanti prevede che abbiano uno spazio, non dico i due bagni, che non sono indispensabili, ma la camera autonoma sì, e in questi minialloggi la camera autonoma non c'è. Non è neanche per questo, perché siccome la scelta è rivolta a persone che abbiano conservato un certo grado di autonomia, laddove quest'autonomia comincia a scemare e per un numero di ospiti che eventualmente vi recupero e vi dirò, è stato attivato il servizio di assistenza domiciliare, fino a quando il servizio di assistenza domiciliare sarà in grado di venire incontro ai bisogni di questa persona e fino a quando questa persona, con le sue autonomie residue, l'aiuto e il supporto potrà rimanere in un alloggio indipendente.

È evidente che è una tipologia di servizio, a parte che è anche poco conosciuta, ma può rilevarsi molto interessante laddove l'anziano o l'adulto fragile e vulnerabile sia disponibile a lasciare la propria casa. È una realtà molto più facile da gestire in Paesi in cui la tradizione non ha una proprietà così diffusa come quella italiana che crea un vincolo affettivo con la propria casa che impedisce di accettare queste realtà.

Sulla residenza non discuto, se uno è cittadino modenese residente, mi rifiuto di pensare che si debbano fare graduatorie sul numero degli anni di residenza, se uno ha un bisogno è compito dell'Amministrazione locale, per quanto possibile, di dare una mano. I residenti da meno di tre anni possono anche essere insegnanti di Napoli che hanno avuto il posto di ruolo a Modena e magari a fanno fatica a trovar casa o magari hanno accettato, può essere un ragazzo o un adulto che è venuto a lavorare qui da un'altra Regione italiana, ma il fatto che siano X anni, più o meno da quando è residente, credo che davanti a un bisogno la domanda sia: di cosa hai bisogno? Cosa posso fare, come Amministrazione, per aiutarti? E non: da quanto tempo stai a Modena?

Volevo dire alla consigliera Aime che l'altra sera, quando ne abbiamo parlato degli animali, ricordo che le dissi che il Regolamento non lo impedisce e abbiamo detto che non era mai capitato. In realtà, mentre tornavamo in ufficio è venuto in mente alla dottoressa Righi che abbiamo avuto un unico caso di una signora che aveva due cani, e che se li è portati dietro, ribadisco, e mi fa piacere poterglielo dire, che l'esperienza l'abbiamo fatta, c'è stata quel caso e siccome il Regolamento non lo proibisce, dovesse capitare ancora, nulla vieta che si possano portare dietro gli animali d'affezione, com'è giusto che sia.

Mi fermerei qui. Sulle valutazioni politiche che ha fatto la consigliera Rossini o che ha fatto qualcun altro, cosa posso dire? Forse qualcuno ha dimenticato che in questo mandato abbiamo attraversato due anni di Covid che ci ha prosciugato energie e risorse, e ringraziamo il cielo di aver salvato il salvabile e di non aver dovuto chiudere nessun servizio, di aver faticato a tenerli aperti e a tenere collegate le famiglie dei disabili e le famiglie degli anziani in difficoltà, forse questo qualcuno l'ha dimenticato. Mi fermo qua".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Il voto del Gruppo Democratico sarà a favore anche e soprattutto perché siamo chiamati a valutare un Regolamento che disciplina una cosa che esiste già, con piccole-medie modifiche e che riteniamo condivisibili. Ci sono delle modifiche che chiaramente non cambiano lo scenario del processo di "Prendiamoci cura" a Modena, però cercano di leggere la situazione di oggi e dare una prospettiva di alcuni lustri per il futuro, l'età, oltre i 60 a 65 e anche, com'è stato evidenziato, la discrezionalità dei servizi su progetti singoli. Secondo noi, è importante individualizzare la possibilità e la valutazione dell'accesso attraverso una valutazione di persone competenti che fanno un progetto. È questo il cuore del cambiamento, a nostro avviso, che è condivisibile.

Certo, c'è anche il discorso dei tre anni o comunque che basta una semplice residenza. Credo che sia corretto e di buon senso, ci sono tanti servizi, anche del Comune, non solo che non guardano alla residenza e sono improntati a un criterio non anagrafico, se è residente, pensiamo anche al Regolamento che stiamo facendo sui quartieri, abbiamo, anche per la partecipazione degli adulti, a maggior ragione tolto questo criterio tout court, dicendo "sei cittadino e basta", non voglio guardare da quanti anni sei a contribuire. Condivido quello che diceva il collega Cugusi, se sono residenti, ovviamente regolari, come dice la Legge, normalmente contribuiscono come tutti gli altri cittadini, anche italiani, secondo le proprie capacità.

Se vogliamo andare ai massimi principi, è vero, il mio Gruppo, la mia parte politica condivide questo principio che, se ho capito bene, non condivide invece la collega Rossini, cioè: chi si deve far carico delle persone con fragilità e comunque con problemi e comunque che hanno bisogno? L'impostazione della collega e credo della destra è in primis la famiglia, l'interessato, perché deve essere nella massima libertà di poter esercitare questa possibilità/diritto, quindi, tutti gli Enti, dal

Comune in su, devono mettere nelle condizioni la persona e le famiglie di, anche attraverso la tassazione.

Credo nel principio opposto, cioè che è la collettività che deve in primis farsi carico, anche per una questione di risorse economiche. Se pensiamo all'esempio che ha tirato fuori la collega, l'addizionale IRPEF, abbiamo a Modena tra lo 0,50 e lo 0,80, se facciamo un reddito medio siamo all'ordine di 10, 15, 20 euro al mese. Si può arrivare anche a 50, ma siamo a redditi oltre gli 80 mila euro che il contribuente modenese lascia al Comune di Modena. Cosa può fare con una manciata di euro, nel caso avesse l'anziano da gestire? Non credo che si possa fare molto con 200 euro all'anno, sono 200 o 300 euro all'anno di addizionale. È questa l'addizionale".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Il resto, quello dello Stato? Certo, c'è anche il resto, mi riferivo a quello che può decidere il Comune di diminuire o togliere completamente. Credo sia molto più utile ai cittadini modenesi e alle loro famiglie poter contare sulla rete, che probabilmente andrà anche migliorata, di insussistenza e non contare solo su se stessi, anche tenendosi in tasca i 200 o i 300 euro o quello che sarebbero.

Quest'impostazione, i miei 50, 70, 100 o 200 euro all'anno che lascia il Comune di Modena come addizionale, credo che sia corretto che vadano a sostenere chi ha questa fragilità.

Sul fatto della scelta, in Italia – credo – e anche a Modena, c'è un problema opposto che in altre parti d'Europa, cioè fare uscire l'anziano di casa. Da noi l'anziano spesso e volentieri difficilmente vuole uscire di casa, questo è un altro problema, e se non lo vogliamo ospedalizzare o istituzionalizzare, questo va affrontato, come va affrontato il tema che sempre di più, indipendentemente dal reddito, abbiamo anziani e comunque adulti fragili a cui o non c'è più la rete familiare e noi dobbiamo farcene carico o la rete familiare è talmente fragilmente socialmente e economicamente che comunque dobbiamo farcene carico, e non sono casi isolati. Dobbiamo ragionare su questo, un indipendentemente da prospettive di eventuali futuri minialloggi o altre residenze per adulti, anzi, anziani o adulti molto fragili su cui si può discutere. Oggi discutiamo dei 40 e rotti che abbiamo, su com'è meglio utilizzarli, su com'è più trasparente, corretto ed egualitario entrarvi, su com'è meglio gestirli. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2925, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli	20:	i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.
Contrari	05:	i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Rossini e Santoro.
Astenuti	02:	i consiglieri Aime e De Maio.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Di Padova, Guadagnini, Lenzini, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2990/2023 BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025 E DUP 2023-2025 -
VARIAZIONE DI BILANCIO N. 7 E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA
TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2023-2025 E DEL PROGRAMMA BIENNALE
DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2023-2024**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione della proposta di delibera 2990: "Bilancio di previsione 2023-2025 e DUP 2023-2025 - Variazione di bilancio n. 7 e aggiornamento del Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2023-2025 e del Programma Biennale degli Acquisti Forniture e Servizi 2023-2024".

La delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione consiliare del 2 ottobre scorso. Se approvata, metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità.

La presenta l'assessore Cavazza. Assessore, prego".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti voi. La delibera che presentiamo al Consiglio comunale prevede una variazione complessiva della parte Conto capitale pari a oltre 2,1 milioni di euro, mentre per la parte corrente è di poco superiore ai 4,1 milioni.

In parte capitale in particolare, vengono finanziati il progetto in vista della candidatura a un bando regionale, per realizzare azioni di mobilità dolce e ciclopedonali in prossimità della tangenziale Neruda, che cumulano circa 900 mila euro, di cui 810 mila euro di fondi regionali; inoltre, l'adeguamento del sistema di scolo del fosso Bernarda, in zona Fossalta, pari a circa 250 mila euro, finanziamenti dall'Agenzia regionale della Protezione Civile; si aggiungono gli impianti di riscaldamento e condizionamento degli uffici del terzo piano del Palazzo comunale, pari a 150 mila euro; la dotazione di strutture sportive e giochi per bambini negli spazi verdi Albareto, 40 mila euro. Sono, inoltre, previsti anche maggiori fondi per l'acquisto di dispositivi per contrastare l'abbandono dei rifiuti, circa 25 mila euro, e gli investimenti per il progetto Bike to Work che si concentra sul sostegno alla mobilità dolce, pari a circa 37 mila euro.

Gli interventi previsti in parte capitale sono finanziati anche dall'escussione delle fidejussioni legati al lavoro Liceo Sigonio, pari a circa 199 mila euro e a un'urbanizzazione in Via Guidelli.

Per quello che riguarda la parte corrente, si registra il recepimento di nuovi contributi a destinazione vincolata, per esempio, fondi per 186 mila euro per progetti PNRR per infrastrutture digitali; il recepimenti di contributi già iscritti al Bilancio, come 2,6 milioni di euro aggiuntivi erogati dallo Stato per il risarcimento dei danni dovuti ai fenomeni meteorologici degli anni 2019 e 2020.

Inoltre, per alcuni servizi si sono registrate maggiori entrate, a fronte delle quali sono cresciute anche le spese correnti necessarie per gestirli, tanto per fare un esempio, 50 mila euro di ulteriori entrate, scaturiti dalla concessione dell'impianto crematorio, sono stati destinati a "coprire" maggiori spese necessarie per il funzionamento della struttura.

Sono anche applicate quote di avanzo accantonato in Fondo Rischi, pari a 416 mila euro, necessari per i lavori per la casa vacanze. Mentre, di storni di risorse, si segnalano 1,3 milioni di euro con cui è stato possibile riequilibrare la destinazione delle risorse nell'ambito delle attività dei servizi (omissis)".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Dunque, il nostro intervento si concentrerà su un unico punto della Variazione di Bilancio che ci viene sottoposta oggi, e che riguarda gli interventi di riqualificazione, recupero e rigenerazione urbana del comparto ex AMCM, compensazioni materiali primo semestre 2022. Questo è l'argomento su cui abbiamo concentrato la nostra attenzione, anche perché su quest'argomento, proprio specifico sulla delibera di Giunta del luglio 2023, avevamo depositato un'interrogazione, il 6 settembre 2023, che ancora non è stata posta in trattazione, come spesso accade per le nostre interrogazioni, non verrà trattata nemmeno al Consiglio prossimo,

perché come abbiamo saputo, non si farà Consiglio, ma faremo Commissione, per cui, a questo punto, volentieri approfittiamo dell'occasione per intervenire tempestivamente, seppur non tantissimo, perché - ripeto - l'interrogazione è del 6 settembre, non siamo tra i privilegiati che hanno le interrogazioni messe in trattazione dopo 15 giorni, ma ce ne siamo fatti una ragione.

Come c'è stato riferito in Commissione, la Variazione è la diretta conseguenza della delibera 378 del 2023, quella del 25 luglio che citavo prima, con cui la Giunta ha inteso disciplinare le modalità per garantire l'uso pubblico di tutti i parcheggi del comparto ex AMCM, ovvero degli stalli a caso e del parcheggio seminterrato nel suo complesso, ivi compresi sia i parcheggi pubblici di proprietà del Comune di Modena sia i parcheggi pertinenziali di uso pubblico.

Con la deliberazione del Consiglio comunale del 17 dicembre 2018, la n. 90, è stato adottato il programma di riqualificazione urbana, in variante al Piano Operativo Comunale e al Regolamento Urbano Edilizio, per la progettazione e l'esecuzione dell'intervento di riqualificazione, recupero e rigenerazione urbana del comparto ex AMCM, Porco della Creatività, volto all'insediamento di funzioni pubbliche per servizi culturali e sportivi, residenziali, commerciali e terziari.

Nel comparto ex AMCM è prevista, e qui vengo al tema più specifico, la realizzazione di un parcheggio seminterrato, con capienza complessiva di 248 posti auto, dei quali 112 sono classificati come pertinenziali con vincolo di uso pubblico per i quali Coop Alleanza 3.0 risulta promissaria acquirente da Parco della Creatività Spa, parte del contratto di partenariato con il Comune di Modena. Nel medesimo comparto sono previsti ulteriori 105 posti auto a raso assoggettati ad uso pubblico.

Le aree ex AMCM, a far data dal primo gennaio 2017, sono state escluse dalle disponibilità del concessionario del progetto di riqualificazione degli spazi per la sosta su strada, che è Modena Parcheggi Spa, come sappiamo, in quanto - si diceva nel 2017, poi oggi siamo nel 2023, sono passati 6 anni - il comparto sarebbe stato oggetto di una rigenerazione urbana, che è quella che stiamo vedendo oggi. Dal 2017 in poi, quindi, dal 2017 fino ad oggi, fino a quando il parcheggio non verrà ripristinato, al parcheggio si accedeva in modo assolutamente gratuito.

Con la delibera del mese di luglio di quest'anno i parcheggi afferenti al comparto ex AMCM con specifico riferimento alla sosta a raso e al parcheggio in struttura seminterrata, sono stati reintrodotti nella concessione tra Comune di Modena e Modena Parcheggi, prevedendo che con decorrenza dal primo gennaio 2027 la gestione della sosta nel comparto ex AMCM sarà reintrodotta nella concessione con specifico atto di riequilibrio del PEF, fino alla naturale scadenza del rapporto di concessione con Modena Parcheggi.

Sempre nella delibera del 25 luglio, è previsto che la sosta del parcheggio seminterrato avrà gli stessi posti del Parcheggio del Centro e che sui 112 posti di pertinenza di Coop Alleanza 3.0 vi sia un vincolo di uso pubblico per poter garantire anche il soddisfacimento delle richieste di parcheggi delle funzioni pubbliche insediate nel comparto, per la sosta sui parcheggi a raso è prevista una tariffa equivalente a quella dei margini esterni, quindi, di 70 centesimi e non vi potranno parcheggiare - questo è importante - i sottoscrittori di abbonamenti in quanto lavoratori del Centro Storico. Nell'accordo tra Comune di Modena e Coop Alleanza 3.0 è previsto che verranno garantite le condizioni tecniche affinché Coop Alleanza 3.0 possa agevolmente effettuare, dove lo ritenesse, il pagamento in toto o in parte del corrispettivo dovuto dai propri clienti per la sosta nel parcheggio interrato. Conseguentemente, la sosta potrebbe essere gratuita o scontata, a patto che si dimostri di parcheggiare per fare spesa presso la Coop. Per gli anni dal 2023 al 2026, vista l'impossibilità di prevedere ricavi relativi alla sosta, in conseguenza della riqualificazione dell'intero comparto ex AMCM è prevista una compensazione degli effetti della gestione intervenendo sul canone di concessione che Modena Parcheggi versa all'Amministrazione.

Ecco, abbiamo fatto un po' il quadro della situazione anche richiamando quella delibera perché siccome questo punto della Variazione di Bilancio fa riferimento a quella delibera ed è la conseguenza economica, la conseguenza sul Bilancio di quella delibera, per noi è importante evidenziare le criticità della delibera che è la base di questo punto della Variazione di Bilancio.

Dobbiamo ricordare, qui vengo alle criticità, che nella zona ex AMCM il parcheggio è stato completamente gratuito dal 2017 e antecedentemente al 2017 era possibile parcheggiare per l'intera giornata con l'importo di 2 euro, quindi, vediamo, abbiamo visto prima quanto cambia la portata della spesa per il parcheggio e come era, invece, strutturato prima il parcheggio ex AMCM. Dobbiamo ricordare, ma l'abbiamo già fatto in questa sede di Consiglio in altre occasioni, che l'articolo 7 del Codice della Strada prevede che qualora il Comune assume l'esercizio diretto del parcheggio, lo dia in concessione, strutturando, quindi, dei parcheggi a pagamento, deve garantire nelle vicinanze parcheggi gratuiti. Ecco, ci chiediamo come viene fatta questa compensazione, e l'abbiamo già ribadito in altre occasioni, anche e proprio quando sono iniziati i lavori all'ex AMCM avevamo sollevato questo problema. Le decisioni adottate con le delibere di Giunta che abbiamo citato in questo nostro intervento hanno come conseguenza che il supermercato Coop, che si troverà nell'area ex AMCM, come abbiamo più volte detto, potrà usufruire di parcheggi comodi per la propria clientela che potrà non pagare il parcheggio. È evidente che questo supermercato che oltretutto va a interagire con altri nella zona, quindi, in realtà non c'era necessità di fare un supermercato in quell'area, si trovi in una situazione privilegiata, con riferimento all'accessibilità rispetto ai commercianti del Centro Storico, ai quali è venuto meno un parcheggio che dal 2017 a quando sono iniziati i lavori era gratuito, prima era a pagamento, ma con 2 euro per l'intera giornata. Questo crea una disparità di trattamento evidente tra la grande distribuzione e i piccoli commercianti che, infatti, probabilmente stanno abbandonando il Centro Storico, nonostante alcune Sedute fa, qui, in particolare il consigliere Lenzini che oggi non c'è, abbia detto che in realtà il Centro Storico sia molto appetibile per i commercianti, ma questa è una delle ragioni.

Inoltre, la trasformazione a pagamento con le tariffe che abbiamo visto di parcheggi gratuiti dal 2017, a 2 euro precedentemente, rende il parcheggio ex AMCM, di fatto, inaccessibile per chi in Centro Storico vive e lavora, con inevitabili disagi per tutti. È un'operazione su cui sinceramente non ci troviamo concordi.

Poi, un ultimo punto e finisco, Modena Parcheggi è sostanzialmente esente da qualsiasi rischio di impresa, usufruendo di immediate compensazioni da parte del Comune di Modena che appare debole per la concessione che ha a trattare le condizioni a favore dei cittadini, qui c'è il Piano Sosta che in realtà favorisce Modena Parcheggi, ma poco i cittadini modenesi. Tra l'altro, non creando le condizioni che richiede il Codice della Strada per fare in modo che ci siano anche parcheggi gratuiti nelle vicinanze, rispetto ai parcheggi a pagamento.

La Variazione di Bilancio ha una portata molto più vasta, ci rendiamo conto, ma questo punto, per noi, è dirimente e quindi il nostro voto sarà contrario".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Volevo solo fare una richiesta, se era possibile chiedere a Caffè Concerto di ridurre il volume, qui stiamo lavorando e non possiamo farlo con un volume così alto. Ci rende difficile il lavoro".

Il PRESIDENTE: "Possiamo, al massimo, chiudere la finestra".

Il consigliere BERTOLDI: "Potrebbero andare i Vigili e controllare i volumi".

Il PRESIDENTE: "Hanno già guardato, è acustica. Penso che chiederò a chi rilascia il permesso di tener conto del calendario del Consiglio comunale. Adesso, credo sia difficile intervenire. Concordo sull'osservazione, però è un gruppo acustico, non credo possano mettere i feltrini sotto la batteria. Tra l'altro, sono più all'esterno, proprio lì sotto".

Il consigliere BERTOLDI: "Volevo solo dire che siamo in area Unesco".

Il PRESIDENTE: "Immagino che avranno le autorizzazioni corrette, secondo me, è solo inopportuno che dia l'autorizzazione mentre c'è in corso il Consiglio comunale. Farò le verifiche del caso.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Ne approfitto che c'è la musica, così il mio intervento sarà più interessante. In realtà, quando si parla delle Variazioni, bisogna sempre tenere presente da dove si parte, dal Bilancio, dal preventivo, e capire il senso delle Variazioni, perché le Variazioni possono individuare un cambio di rotta su certi temi, oppure, vanno a consolidare un quadro che è quello indicato nel previsionale.

La prendo dalla lontana, sicuramente non invidio l'Assessore al Bilancio che deve fare, in questi tempi, sempre conto di un quadro macroeconomico che deve rispondere al solito alla teoria che, peraltro, ha dimostrato con le varie crisi di questo secolo di suo fallimento dell'austerità, quindi, della necessità di far quadrare i conti con l'impegno sempre di non spendere mai più un centesimo in più di quello che si incassa, come - questo è un altro dei mantra - si deve fare nelle buone famiglie, dimenticando che gli obiettivi sono diversi, perché la famiglia ha l'obiettivo di tenere in ordine i conti per arrivare alla fine del mese, lo Stato ha l'obiettivo di spendere ciò che sta dentro i conti per fare in modo che tutti, soprattutto i più fragili, arrivino alla fine del mese.

Dico questo perché una delle critiche che abbiamo sempre fatto sui Bilanci preventivi, quindi, anche sulle Variazioni, cioè in un quadro macroeconomico come questo, in un quadro in cui vengono imposte delle scelte e non solo dal livello nazionale, ma anche dal livello sovranazionale, in cui, soprattutto in questa fase, vengono addirittura ridotte somme su determinati capitoli dei trasferimenti che vengono agli Enti Locali, l'unica strada affinché gli investimenti pubblici determinano quel volano della crescita, l'effetto moltiplicatore keynesiano per portare un aumento e uno sviluppo della società, non solo dell'aspetto economico, ma anche degli aspetti sociali legati ai diritti dei cittadini, allora, il tema è quanto coraggio si mette in campo con gli investimenti e, l'altro tema è qual è l'obiettivo, la chiarezza degli obiettivi che ci si pone.

Tutto questo per dire che anche questa Variazione, pur avendo alcuni aspetti, che poi dirò, l'onestà intellettuale impone anche di rilevare le cose positive, quando ci sono, prosegue su quel canale.

Sulla parte corrente, poi arrivo sulla parte capitale, in realtà abbiamo poco da dire. Ci sono pochi soldi in aggiunta che spostano poco, qualche somma sulla digitalizzazione, va bene, c'è l'applicazione di un avanzo accantonato, quindi, con un vincolo da versare ad ADER. Ecco, ci sono importanti importi per le maggiori spese per la gestione delle sanzioni amministrative, che sono, quindi, funzionali a un recupero di risorse, e può andare bene. Poi, ci sarebbe il tema dell'efficacia, è un tema anche qui sovracomunale, dell'esternalizzazione e del recupero dei crediti. Su questo ho qualche dubbio, ma non è ovviamente questa la sede.

Poi, ci sono due voci su cui mi soffermo un attimo, perché ci tengo, e sono due voci, una in particolare in cui diciamo va bene, la prima che è poi la voce più importante della parte corrente, che è la Variazione n. 1109, c'è un'economia di spesa di circa 1 milione 300 mila euro e il fatto già che ci sia un'economia di spesa, ovviamente, non può che essere un fatto positivo, ma il fatto positivo, per quanto ci riguarda, è che quelle economie di spesa vanno utilizzate ad affrontare una serie di fragilità diverse tra di loro, con un obiettivo che, per quanto ci riguarda, è condivisibile. L'altra voce è molto più bassa, però siccome ho parlato qualche settimana fa mi corre l'obbligo di dirlo, sono quei 7 mila euro della Variazione 1110, che è un costo determinato da una scelta che abbiamo stigmatizzato due settimane fa, anche la scorsa settimana, e continuiamo a stigmatizzarlo, la scelta del Governo che ha introdotto questa social card imponendo al Comune di mettere questi soldi per mandare le raccomandate. Non un costo a tutela delle fragilità, ma un costo senza alcun tipo di ritorno, keynesianamente un costo inutile, ma non solo keynesianamente, anche logicamente, a prescindere da quale sia la visione economico politico che si voglia adottare. È una somma irrisoria, ovviamente in un quadro di Bilancio che ha ben altri numeri, ma - come dicevo - sul fronte della lotta alle povertà, che necessita di importanti interventi economici e pubblici, la interpreto

come una vera e propria beffa, su cui, non è colpa dell'Assessore al Bilancio, lì doveva mettere lì con i dirigenti.

Sulla parte capitale c'è un po' quello che ho già detto prima, soprattutto, c'è quello che in sede di discussione sul Bilancio preventivo avevo già rilevato. Spesso e volentieri, anzi, ogni anno ci ritroviamo a discutere un Bilancio con importanti somme su investimenti, però si ripropongono anno dopo anno. Per il 2020 c'era l'investimento X, poi, ci ritroviamo nel 2021, perché poi non è stato fatto, non è stato realizzato l'oggetto di quell'investimento. Anche questo keynesianamente è uno zero dal punto di vista del moltiplicatore.

In questa Variazione, ci sono alcuni aspetti su cui una riflessione va fatta, ad esempio, in linea con quello che dicevo prima, c'è l'azzeramento per intervento sul cappotto termico del Windsor Park, perché non si rinvia al 2024, quindi, ce lo ritroveremo - presumo - nel prossimo Bilancio preventivo, come tanti altri investimenti che si ripropongono perché non hanno avuto seguito.

Ad esempio, visto che l'Assessore ha giustamente, anche in sede dell'ultima discussione, invocato, ha lanciato una sfida probabilmente su un Bilancio alternativo, noi qualche proposta la facemmo e ci sarebbe interessato una Variazione dove - capisco che non sia obbligatoria - si accogliesse il nostro emendamento con cui ponevamo la cancellazione di un parcheggio in zona musicisti, con un parco urbano in quell'area. Per rispondere alla sollecitazione dell'Assessore, ovviamente una piccola parte, perché il Bilancio è fatto di molte altre voci, il Bilancio alternativo, proposte ci sono. Non disperiamo che in qualche Variazione, prima o poi, ci sia qualcosa di questo genere.

Vengo all'ultimo punto, che è la questione che è già stata toccata in modo molto più ampio da chi mi ha preceduto sui parcheggi ex AMCM, dove in realtà quei 75 mila euro il Comune sostanzialmente recita la parte di soggetto terzo nella pratica. Si tratta di una partita di giro per cui Coop versa al Comune che comunque ha gli oneri di gestione del servizio e, quindi, deve garantire Modena Parcheggi.

Non entro nella questione dei parcheggi a pagamento o non a pagamento, il tema è molto più ampio, entro e torno, c'ero già stato, ne abbiamo già parlato, sulla questione di questa convenzione e registro come quando si verificano condizioni che "penalizzano" Modena Parcheggi, si interviene immediatamente con una modifica della convenzione, si prolunga la convenzione. Abbiamo sempre pendente - lo ricordo - la famosa mozione approvata forse all'unanimità, comunque approvata, sulla pedonalizzazione, tra cui di Sant'Agostino, dove ci si dice che bisogna ridiscutere la convenzione: tolgo le strisce blu, che facciamo, le allunghiamo? Registro che quando si verifica la situazione opposta non assistiamo a una riduzione della convenzione, e questo ovviamente è una riflessione che dobbiamo farci sul rapporto, che è complesso, me ne rendo perfettamente conto, ma tra pubblico e privato, ribadendo che l'operazione a suo tempo fatta su Novi Park-Modena Parcheggi, è un'operazione che continuiamo a ritenere, anche per le ragioni che abbiamo visto oggi, negativa".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego Assessore, per la replica".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Parto dalle considerazioni più di carattere generale, mi permetto di suggerire, chiaramente con grande umiltà, la lettura di un saggio di un certo Kelsen, un saggio che avrà circa più di 20 anni, eravamo nel momento in cui si stavano facendo grandi trasformazioni per l'Unione Europea e lui si dichiarava contro il rigorismo finanziario.

Stiamo lavorando in un contesto che veniva ricordato, che noi dobbiamo far tornare i conti. Noi come Comune, anche se, in termini macro, sono favorevole a quell'opzione e a quella prospettiva, tanto che mi permetto di ricordare il fatto che su base annua, euro più o euro meno, ci sono circa 40 milioni di investimenti all'anno che hanno consentito e stanno consentendo di rigenerare pezzi importanti della città, come l'ultimo anno, da gennaio a settembre, sono stati impegnati 31 milioni di euro negli investimenti, e questo chiaramente nella convinzione che funzionano come moltiplicatore, ma non nella condizione personale, perché questo è scritto nei manuali e sta nell'esperienza diretta, perché ha un effetto moltiplicativo per l'economia. Rigenerando pezzi

importanti della città. Vorrei che facessimo anche quest'esercizio, vedere tutti i siti che c'erano in dieci anni, che sono stati rinnovati.

L'economia si sostiene certamente con gli investimenti diretti, si sostiene chiaramente anche con gli appalti, laddove non è possibile una gestione diretta.

Per quello che riguarda più specificatamente sulle questioni poste sulla questione parcheggi, tra l'altro, devo dire che nelle risposte che sono state date da parte dei colleghi, e anche questo sta nelle prassi operative, vi è sempre una fase transitoria in cui si valutano i costi, le entrate e le uscite di una certa operazione e in ogni caso, mantengono inalterato il modello di relazione tra il Comune e il gestore, modello che prevede le royalties, altrimenti saremmo fuori.

L'ultimo punto, che penso sia importante citare e che proprio questa mattina è giunto, abbiamo deliberato di prevedere la possibilità di accesso per abbonamenti per residenti e lavoratori del centro, nel rispetto dei punti specifici, abbiamo deliberato che si è andati in questa direzione".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazione di voto. Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Torno sulla questione di Modena Parcheggi, di questi posti, l'ex AMCM, veramente non capisco che problema abbiamo con Modena Parcheggi, perché tutte le volte siamo sempre a elargire soldi, è successo anche durante il Covid, che non eravamo tenuti a dare quella quantità di denaro o dire che non era necessario quanto dovevano darci, e continuiamo ad allungare i termini di fine convenzione.

Faccio veramente fatica con questa musica, tra un po' mi metto a ballare qua, in Consiglio.

Votiamo ovviamente contro anche perché ritroviamo strana la definizione di una cifra, 35 mila euro nel 2023, 75 mila euro nel 2024, 75 mila euro nel 2025 che prevediamo di utilizzare come fondi in vista di capire quanto sono le spese, quanto sono le entrate.

Penso che se stabilisco che fatte salve le spese e le entrate, parliamo di percentuali, di quello che resta, hai già risolto il problema, le cose si possono definire prima, senza bisogno di vedere esattamente di quanti soldi si parla in termini numerici, se uno parla di percentuali, non ha bisogno di vedere il resoconto, lo decide prima.

Tutta questa roba ci sembra molto farragिनosa, ho cercato anche di capire con una delle domande che ho posto, sembra veramente una struttura molto complicata. Penso che tutto, in origine, andava semplificato, ma probabilmente per cercare di trovare dei compromessi che si è deciso di fare una cosa complicata, che non approvo, anche perché per il cittadino medio diventa veramente difficile capirla. Dobbiamo fare anche degli atti che siano comprensibili per tutti, nei limiti del possibile, e invece così non è".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Due parole per dire che voteremo a favore, pur restando - lo voglio ridire anche oggi - un punto dolente quello degli accordi con Modena Parcheggi, che come Europa Verde non abbiamo mai sostenuto e continueremo sempre a non sostenere, ma ad oggi è un dato di fatto, quindi, una convenzione, un accordo che è così, quindi, l'intersezione con la Variazione di Bilancio non è così significativa da giustificare voti che non siano comunque a favore di questa Variazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altre dichiarazioni di voto? Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto. Forghieri, prego".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Una breve riflessione per giustificare il voto favorevole, è stato detto in precedenza della natura delle variazioni, capire se stravolgono, con cambi di rette, il Bilancio di previsione o capire se in continuità si pongono rispetto ai capitoli principali. Credo sia abbastanza evidente, lo si può vedere vedendo le prime parti a sinistra di quello

che abbiamo ricevuto, solo guardando i capitoli che vengono ripetuti: welfare, welfare, istruzione e istruzione. Il ritmo è questo. Da un certo punto di vista credo che si possa dire come i capitoli sui quali per lo più si va a intervenire non stravolgono, ma dimostrano che le volte, quelle sei o sette volte l'anno che si interviene con le Variazioni di Bilancio, non adiamo a stravolgere le impostazioni generali che avevamo dato.

Solo una riflessione più generale rispetto a un tema che anche oggi abbiamo toccato, perché veniva toccato dalla Variazione, ma è ricorrente ogni qualvolta lo torniamo a porre. In passato ci siamo anche soffermati, molte volte, sul tema della convenzione con Modena Parcheggi. Bisognerebbe ragionare come si sarebbe potuto fare in maniera diversa, con le condizioni di finanza pubblica, i tagli agli Enti Locali del periodo 2001-2006, siamo nel 2004 e non credo che si possa ragionare di quell'opera pubblica, con quello che ha significato in chiave 2023. Oggi, nel 2023 siamo in un altro mondo, probabilmente non l'avremmo fatta così, non la faremmo con quelle risorse lì, probabilmente avremmo una fase di finanza pubblica molto diversa e la faremmo con risorse diverse. Oggi gestiamo una condizione fatta con i valori in campo e con i numeri di 20 anni fa. Credo che in un quadro onesto vada riconosciuto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2990, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 10: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, De Maio, Guadagnini, Lenzini.

Infine il PRESIDENTE, per consentire il tempestivo utilizzo delle risorse rese disponibili con la variazione di bilancio e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 10: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, De Maio, Guadagnini e Lenzini.

IL PRESIDENTE: "Anche l'immediata eseguibilità è approvata.
Prego, consigliere Prampolini, se vuole dichiarare il voto della delibera precedente".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Voto contrario. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Facciamo cinque minuti di pausa e poi riprendiamo con le mozioni".

(La Seduta, sospesa alle ore 17:55, riprende alle ore 18:15)

Il PRESIDENTE: "Vi faccio presente che se dovessimo arrivarci, la terza mozione in elenco, quella a prima firma del consigliere Bertoldi, è stata ritirata ed è già stata inviata la nuova versione".

**PROPOSTA N. 2207/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
BIGNARDI, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, REGGIANI,
MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI,
CARRIERO, FASANO, DI PADOVA (PD), AVENTE PER OGGETTO "ALLUVIONE
IN EMILIA ROMAGNA"**

Il PRESIDENTE: "Iniziamo con la proposta 2207: Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Bignardi, Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Franchini, Reggiani, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Carriero, Fasano, Di Padova (PD), avente per oggetto "Alluvione in Emilia Romagna".

L'istanza è stata depositata il 26 giugno scorso, il primo firmatario è il consigliere Bignardi. Consigliere Bignardi, prego, per la presentazione della proposta di mozione".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Ci tengo a partire che parlare in Consiglio comunale con sotto un po' di musica del festival dei mondi della fine dell'Erasmus, posso assicurarvi che non mi sciocca, anzi, mi allietta.

«Premesso che:

- a partire dal 2 maggio scorso abbondanti precipitazioni hanno colpito il territorio metropolitano bolognese, determinando il superamento dei livelli di allarme e dei massimi storici mai registrati;
 - le piogge hanno provocato allagamenti diffusi ed estesi e notevoli criticità idrauliche e idrogeologiche, mettendo a rischio l'incolumità della popolazione, mietendo vittime e generando ingenti danni agli edifici, ai terreni agricoli, alle attività produttive e alle infrastrutture;
 - nuovamente, nella notte tra il 16 e il 17 maggio e nei giorni successivi, una nuova ondata di maltempo ha ulteriormente colpito i Comuni bolognesi e la Regione Emilia-Romagna causando la rottura di argini, l'esondazione di fiumi, il crollo di ponti e il verificarsi di importanti frane in almeno 16 comuni del territorio metropolitano di Bologna, causando ulteriori vittime, un ingente numero di sfollati e isolando diverse aree del territorio divenute irraggiungibili. Parzialmente ancora irraggiungibili;
 - l'alluvione ha causato pesanti danni alle imprese del territorio dei diversi comparti, in particolare al settore dell'agricoltura, e alle civili abitazioni e non è ancora quantificabile il danno complessivo subito per effetto delle frane, degli smottamenti e delle esondazioni provocate sul territorio dalle precipitazioni eccezionali del mese di maggio. Vi ricordo che il documento è stato presentato a maggio;
 - l'alluvione subita dal territorio della Città metropolitana di Bologna e dalla Romagna è una calamità di rilevanza nazionale, per gravità dei danni provocati e vastità dell'area interessata, per l'impatto che ha e che avrà su tutto il territorio statale, tenuto conto delle filiere produttive e agricole ad oggi compromesse;
 - i flussi di acqua alle porte delle casse di espansione erano a Rubiera di 70MC/sec e dopo le casse di espansione a Ponte Alto a 40MC/sec il massimo possibile. Vi ricordo che un metro cubo sono mille litri, sono mille bottiglie d'acqua. Sfruttando al massimo le capacità delle casse stesse;
 - in questi giorni anche il territorio di Modena con Pavullo nel frignano ha subito allagamenti.
- Dato atto che la macchina organizzativa dei soccorsi, la Protezione Civile, le Forze dell'Ordine, l'imponente mobilitazione del volontariato hanno scongiurato danni più gravi e permesso di salvare cose e persone, testimoniato la vitalità e generosità del tessuto sociale metropolitano che non ha abbandonato i concittadini trovatisi in grave difficoltà.

Considerato che l'esperienza maturata in occasione del sisma del 2012 rappresenta, per generale considerazione, un eccellente precedente da porre a base di un'organizzazione degli interventi di ripristino e di una gestione degli aiuti e dei ristori in grado di raggiungere capillarmente ed efficacemente tutti i soggetti che hanno riportato danni materiali e di consentire e supportare i Comuni nella ricostruzione e nella ripresa dei loro territori.

Atteso che posti in essere aiuti puntuali immediati ai comuni colpiti - fa un po' ridere leggerlo oggi questo passaggio - sarà necessario un coordinamento sul quadro delle opere necessarie per la prevenzione e la sicurezza idrogeologica del territorio metropolitano che permetta di consegnare alle future generazioni sicurezza e sostenibilità dello sviluppo sulla base di una consapevolezza ambientale motivata e condivisa.

Manifesta cordoglio per le persone scomparse e vicinanza ai loro familiari.

Esprime:

- vicinanza e sostegno alla popolazione e alle imprese danneggiate;
- gratitudine a quanti in questi frangenti hanno manifestato il proprio impegno solidale per assistere e soccorrere le persone e le attività investite dai fenomeni alluvionali e franosi.

Apprezza e sostiene i contenuti della dichiarazione congiunta tra la Regione Emilia-Romagna e le associazioni di impresa, delle professioni, degli istituti bancari, del terzo settore e le organizzazioni sindacali cofirmatarie del patto per il lavoro e per il clima per la gestione dell'emergenza, l'assistenza alla popolazione, la ripresa economica e la ricostruzione del territorio emiliano-romagnolo colpito dall'alluvione.

Impegna la Giunta a rappresentare al Governo la necessità di adottare con tempestività i provvedimenti necessari al fine di affrontare l'emergenza, mettere in sicurezza il territorio, ricostruire in modo adeguato e in particolare:

- prevedere un piano di ristori economici proporzionato e lo stanziamento di risorse adeguate per il supporto a famiglie, imprese, attività commerciali, artigianali, agricole e professionali colpite, anche favorendo l'accesso a finanziamenti agevolati con garanzie statali finalizzati alla ricostruzione e alla ripresa delle attività;
- prevedere che i ristori siano erogati tempestivamente, e progressivamente adeguati nel tempo in relazione all'evoluzione della situazione dei danni subiti dalle famiglie e dai comparti produttivi, in particolare per quanto riguarda il settore agricolo;
- disporre una moratoria per tutti gli adempimenti fiscali di durata congrua in relazione alla gravità della situazione di calamità in cui versa un vasto territorio regionale;
- riconoscere contributi a fondo perduto per la riparazione, il ripristino e la ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa, a uso produttivo e per servizi pubblici e privati; a favore della delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate al fine di garantirne la continuità produttiva; per i danni alle strutture adibite ad attività sociali, ricreative, sportive e religiose; e agli edifici di interesse storico-artistico;
- prevedere misure per il ripristino o il ristoro dei danni da movimenti franosi a immobili, attività economiche e terreni agricoli, nonché il ripristino del reticolo della bonifica;
- individuare strumenti ordinari di assistenza e ammortizzatori sociali a favore dei lavoratori, con una misura specifica per i lavoratori avventizi impiegati in agricoltura, nonché per i lavoratori stagionali, indipendenti e autonomi;
- rafforzare l'indirizzo già espresso da ARERA per quanto concerne la sospensione di bollette, adottando anche il blocco dei mutui e la sospensione dei termini per gli adempimenti tributari e contributivi;
- nominare tempestivamente il Commissario straordinario per la ricostruzione, sulla base dell'esperienza maturata a seguito del terremoto del 2012;
- consentire l'accesso alle risorse del Fondo di solidarietà dell'Unione europea;
- prevedere immediatamente sostegni economici per i Comuni colpiti e per la Città metropolitana, anticipando le somme necessarie alla esecuzione dei lavori;
- prevedere misure di semplificazione amministrativa e procedurale, comprese quelle previste per gli espropri, per la ricostruzione;
- dare sostegno ai Comuni, alle Unioni di Comuni, assegnazione di personale tecnico amministrativo, prevedendo procedure straordinarie per l'assunzione di personale per la gestione della ricostruzione;

- disporre un Piano straordinario per la ricostruzione, la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio (frane e reticolo idrografico), mettendo in campo nuovi strumenti di programmazione e pianificazione, anche straordinaria e un Piano per il ripristino di strade e infrastrutture, anche attingendo a ulteriori possibili fondi derivanti dal PNRR, laddove questo sia possibile in quanto coerente con la Missione;

- disporre la proroga dei termini relativi agli interventi sugli edifici pubblici collegati alla agevolazione denominata Superbonus 110%, eliminando l'obbligatorietà della esecuzione del 60% dei lavori entro il 30 giugno 2023;

- individuare il tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima quale sede privilegiata di confronto tra Istituzioni, forze sociali e rappresentanti delle imprese sulle principali decisioni per assicurare una efficace e rapida ripresa economica e la ricostruzione del territorio colpito.

A invitare la Città di Modena e comuni limitrofi a istituire un gruppo di lavoro che studi e approfondisca gli eventi accaduti, mettendo a disposizione di tutta la comunità dati, evidenze e ipotesi di lavoro in materia di manutenzione e cura del territorio, prevenzione del dissesto idrogeologico e gestione delle acque nel contesto modenese; tra le quali una valutazione della possibilità di espandere il sistema stesso delle casse garantendo anche in casi più gravi di quello appena passato.

A porre in essere le indicazioni ANCI in ordine al dissesto idrogeologico, basate su:

- trasparenza e monitoraggio degli interventi;

- programmazione;

- superamento delle gestioni straordinarie e semplificazione dei procedimenti per la realizzazione degli interventi, sia in termini amministrativi che di procedure per affidamento dei lavori;

- conferma dei provvedimenti ed indirizzi adottati al fine di fermare il consumo di suolo;

- manutenzione del territorio con l'adozione di ogni possibile semplificazione in ordine alla pulizia degli alvei e alla manutenzione delle aree boschive;

- valorizzare delle aree per rispondere ai danni provocati dall'abbandono e dallo spopolamento attraverso una gestione sostenibile dei boschi e la valorizzazione di produzione agricole di qualità;

- delocalizzazione - Valutare la possibilità di attivare un fondo per le delocalizzazioni - prevedendo meccanismi di incentivo/rimborso mirato per le delocalizzazioni di abitazioni e di strutture edilizie realizzate in zone che oggi risultano ad alto rischio alla luce dei fenomeni estremi che si abbattano sul territorio con sempre maggiore frequenza». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Vorrei esprimere nuovamente, anche a mesi di distanza, la mia solidarietà alla popolazione romagnola e a quella anche delle aree periferiche e montane che per tutta l'estate sono rimaste fuori dai circuiti del turismo, dove molte attività sono rimaste chiuse e dove la vita è tutt'ora difficile, è tutt'altro che tornata la normalità. Un ringraziamento anche all'ocean di volontari che singoli e in associazione non hanno esitato, sin da subito, a mobilitarsi e a portare il proprio sostegno psicologico e non solo fisico alle popolazioni colpite. Credo che costituiscano un orgoglio nazionale che dobbiamo sempre menzionare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo agli aiuti e agli impegni chiesti a livello nazionale per fronteggiare l'emergenza, agli interventi di somma urgenza per l'avvio e la ricostruzione di governo della Regione, stanno procedendo e il Movimento 5 Stelle, sia in Assemblea legislativa che attraverso i coordinatori regionali, a livello nazionale sta portando il proprio contributo, anche critico, ma sempre in un'ottica costruttiva, per garantire alle popolazioni colpite sostegni adeguati che sono loro dovuti.

Ciò su cui vorrei riportare l'attenzione è quanto richiesto rispetto all'analisi del fenomeno, agli interventi da adottare in un'ottica di prevenzione, non solo in Romagna, ma sposterei il focus anche su tutto il nodo idraulico modenese, per quanto ci riguarda.

Ancora una volta, dobbiamo dire, rifacendoci anche a ciò che hanno detto gli esperti a Modena, anche in occasione del maltempo del 27 maggio, Modena è stata graziata da un evento meteo che in realtà si è fermato in Romagna, è alle porte di Bologna, se avesse assunto quelle della Romagna, dimensioni, avrebbe potuto generare – credo – una catastrofe anche qua, somiglia a quella della Romagna. Sappiamo quanto ancora il nodo idraulico modenese sia a rischio anche rispetto a piene piccole o, meglio, per piene con un tempo di ritorno, 20 anni per il Secchia e 50 per il Panaro. Se a Modena quella piccola piena, molto più piccola anche rispetto a quella del dicembre 2020 non ha provocato problemi, non è perché sono stati fatti tutti gli interventi per la messa in sicurezza che, riconosciamo, sono stati fatti sul Secchia quantomeno da Ponte Alto a Ponte dell'Uccellino, ma solo per alzare i tratti di argini più bassi ad un livello di piena minima, con tempo di ritorno 20. In realtà, la piena è rimasta a livelli bassissimi, nell'ordine indicato da AIPOL, lo dice AIPOL, dei 700-800 metri cubi al secondo a Rubiera, dove si misura, a monte della cassa. Inviterei a correggere i dati numerici, perché credo che ci sia un refuso nell'ordine del giorno, si tratta di 700-800 metri cubi e non 70 al secondo, la portata. Teniamo presente che una piena del tipo del dicembre 2020 è di circa 1200-1300 metri cubi al secondo. In realtà, la portata da noi è stata molto inferiore, altro che pena centenaria, come un po' erroneamente ha detto il Sindaco, quando alcuni mesi fa ha ricostruito l'evento.

Al di là di questo, sta il fatto che è bastata una piena, ancora una volta piccolissima, per mettere in difficoltà, in apprensione l'intero sistema idraulico di Modena, in particolar modo quello del Secchia.

Una consapevolezza, quella del rischio effettivo e della non messa in sicurezza, peraltro datata, che si è risvegliata in parte nel 2014, dopo l'alluvione del Secchia a Modena e che ricordiamo ha causato un decesso. In quel periodo sono stati avviati e ripresi i lavori di innalzamento degli argini del fiume Secchia, da Ponte Alto verso il confine regionale lombardo. Poi, l'alluvione del 2020, con la rotta del Panaro che ha dimostrato ancora una volta come nonostante il funzionamento della cassa di espansione del Panaro, sussistesse la fragilità degli argini a valle. E questo ha generato ugualmente il disastro.

Torniamo al dispositivo del documento, in particolare alle richieste per la città di Modena. Credo che anche se voterò favorevolmente a questo dispositivo credo non manchino aspetti ridondanti, forse il PD, i firmatari, non si sono accorti che in quanto a studi, analisi anche su fenomeni di questo tipo, Unimore vanta da tempo professionisti straordinari che anche in relazione all'alluvione della Romagna si sono espressi, hanno detto la loro, hanno prodotto studi, hanno proprio documenti anche innovativi, puntuali, ma che hanno svelato un danno drammatico queste osservazioni, che tenuto conto di tutte le variabili inerenti la precipitazione, la durata, la morfologia del territorio, il tempo che i bacini impiegano a smaltire l'acqua che scorre dalla montagna, la portata della piena era paragonabile, a seconda dei bacini, a tempo di ritorno 5, 10, 20, in alcuni tratti 50, ovvero, nemmeno in quel caso la piena epocale. Ciò significa che se quei nodi idraulici e quei bacini fossero stati adeguati a un livello di sicurezza minimo, avranno avuto magari delle rotture, delle esondazioni, ma non in 20 punti.

Secondo me, questo è il dato politico. Non lo dico io, non lo dice Barbara Manenti che è il nulla assoluto, non lo dice il Movimento 5 Stelle che è qualcosa di più, ma lo dicono gli studi fatti, tra l'altro, da un docente che posso citare, Stefano Orlandini, di Unimore, che ha divulgato questi dati e queste considerazioni anche in due conferenze, a Bologna, a San Lazzaro di Savena e pare a Lugo di Romagna. Esperti che, tra l'altro, già nel 2016 firmarono una relazione capace di mettere nero su bianco le criticità del sistema idraulico modenese e, in particolare quelle del Secchia, gli interventi da attuare per arrivare ad una messa in sicurezza per pieno cinquantennali, studi, competenze, ricerche e analisi di cui evidentemente il Comune e la Regione non hanno saputo fare tesoro. Penseranno che ad oggi, non solo non siano alzati di un millimetro, se non in un passaggio formale qui in Consiglio, quello di due anni fa, dell'ottobre 2021, ma si è scoperto che hanno fatto i progetti in tutti questi anni, per l'adeguamento a piene centenarie, peraltro adeguamento previsto dalla

Legge, la Regione non ha nemmeno potuto accedere ai fondi PNRR proprio per questo motivo. Credo che questa sia anche una delle realtà su cui dobbiamo politicamente riflettere.

È chiaro che visto sotto questa prospettiva, l'ordine del giorno di questo tipo, anche se lodevole, se non si tiene conto di questi dati, si corre il rischio di mostrarsi un mero esercizio di scrittura, fine a sé stesso, e si ha un pregio condivisibile, per il quale voteremo a favore, quello fondamentalmente di aver portato alla luce la consapevolezza del tutto insufficiente che chi governa anche la Regione ha avuto il problema delle strategie per risolverlo.

Mi auguro che nel Governo di questa città finalmente prenda piede un po' di coraggio, che si metta da parte la propaganda, si affronti finalmente la situazione drammatica con la quale viviamo tutt'ora, dopo decenni di immobilismo. Dagli anni 1980, è stata inaugurata negli anni 1980 la cassa di espansione.

Vorrei che facessimo in modo che l'ordine del giorno che voteremo non resti un mero esercizio retorico e che si cambi strategia, altrimenti non ci rimane, tutte le volte, che pregare San Gimignano perché le precipitazioni non durino più di due giorni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglia Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. Direi che non giudicherei un esercizio di stile un ordine del giorno che mette al centro un evento senza precedenti nelle sedi storiche dell'Emilia Romagna, che ha portato a 17 vittime e 23 mila sfollati. Non credo che si possa definire come tale.

Mi dispiace che un ordine del giorno, tra l'altro presentato a maggio, potrebbe essere valido anche oggi, a distanza di cinque mesi, perché cinque mesi sono passati dall'alluvione, dai 5 metri cubi di acqua caduti tra il primo e il 15 maggio, oggi, siamo ad ottobre. Sono passati cinque mesi, ma cinque mesi fa ci hanno promesso che il risarcimento - siamo fiduciosi - arriverà al 100 per cento. Sono stati stimati 8,5 miliardi di euro di danni calcolati, più ovviamente a questi vanno sommate le risorse che sono state necessarie per fronteggiare l'emergenza.

Effettivamente, è stato stanziato, poco dopo, un pacchetto dal Governo, è stato annunciato un pacchetto dove dovevano essere stanziati 2 miliardi 200 milioni che poi sono diventati realmente 1,6 miliardi. Di questi, in realtà, praticamente 1 miliardo 150 milioni sono poi stati rimessi nelle casse dello Stato. Perché in parte non sono stati richiesti finanziamenti sull'export? Perché in parte le imprese romagnole si sono rimboccate le maniche e non hanno chiesto fondi per la cassa integrazione, quindi, di questi fondi, in realtà, non sono stati spesi. Ad oggi, probabilmente ci sono dati anche diversi che avete voi, 3 mila euro dati ad ogni famiglia, sono circa 36 mila le famiglie.

Stiamo parlando di un'alluvione, c'è stato un evento straordinario senza precedenti, avvenuto a maggio, a luglio, quindi, due mesi dopo, viene finalmente affidata al generale Figliuolo, persona su cui nessuno ha da discutere sulla credibilità, persona assolutamente competente, sono passati due mesi ed è stata affidata a lui la gestione della Commissione per un'emergenza. Con lui viene stanziato un nuovo decreto, un nuovo decreto che mette a disposizione 269 milioni, in realtà, 149 non sono disponibili adesso. Questo secondo decreto mette a disposizione 120 milioni. Nel frattempo, abbiamo ancora quasi il 50 per cento delle strade che è inagibile o parzialmente inagibile, le famiglie che hanno avuto come ristoro questi 3 mila euro, ma soprattutto abbiamo aziende agricole, abbiamo le Cab quelli che abbiamo visto tutti con gli occhi alle lacrime, che hanno destinato i loro terreni per far defluire le acque, affinché l'acqua non arrivasse direttamente ai Comuni, la Cab Terra e la Cab Massari non hanno ricevuto 1 euro di risarcimento. Siamo a cinque mesi dall'alluvione e queste aziende agricole non hanno ancora ricevuto una risposta.

Credo che quest'esercizio in stile, quantomeno, si debba fare carico delle famiglie, delle aziende agricole che hanno permesso di salvare parte delle città, di ridurre i danni alle persone, probabilmente di limitare le vittime dell'alluvione e oggi credo che sia sacrosanto, per queste persone e per queste aziende, avere una risposta concreta, perché i danni all'agricoltura sono danni che a volte non sono percepibili, me ne rendo conto.

Cosa mi sono sentita dire recentemente, andando a trovare aziende che abbiamo in quei territori? Non è più visibile il problema, guardate i problemi, le vostre spiagge sono piene di gente, i vostri bagni sono pieni di turisti, le vostre aziende non hanno più l'acqua, ma i danni che i terreni hanno subito, rimanendo sott'acqua per mesi, come facciamo a calcolarli? Quanto sarà il danno per quell'agricoltore che per anni non avrà capacità economica?

È un problema che, secondo me, dobbiamo porci. Spero, onestamente, che si riesca a dare una risposta, abbiamo aziende che si erano indebitate, che hanno investito in innovazione, che hanno investito e sono elementi centrali per alcune zone del territorio emiliano romagnolo, però che per loro, per i loro dipendenti e per le loro famiglie una prima risposta arrivi, perché abbiamo aziende che se chiudono non riapriranno più, abbiamo territori che se perdono quel tipo di imprese, quel tipo di attività, non smetteranno di essere attrattivi, avremo uno spopolamento e non ce lo possiamo permettere.

Vi abbiamo promesso, cinque mesi fa diversamente, credo che ora uno sforzo venga fatto. La Regione ha messo a disposizione delle risorse, le ha messe recentemente, attingendo al PSR, mettendo a disposizione delle aziende agricole e zootecniche 15 milioni di euro, però i danni che sono stati stimati sono circa 9 miliardi. Le risorse, ad oggi, sono insufficienti, non abbiamo altre parole per definirle.

Davanti a tutto questo, credo che il nostro impegno debba essere massimo. Lo so che è un appello che possiamo fare, però credo che veramente in questo momento la mancanza di risposte sia indecorosa, mi dispiace, perché le risorse che vengono messe a disposizione vengono tagliate e modificate di giorno in giorno, perché i ritardi che abbiamo visto, per cui è stato affidato al general Figliuolo la gestione della ricostruzione, ci abbiamo messo due mesi, e non voglio pensare che questo sia stato un problema politico, perché non voglio neanche immaginare che qualcuno abbia strumentalizzato un'alluvione a fini politici, è una cosa che non mi passa neanche dall'anticamera del cervello, sono sicura che non sia stato così, però siamo a cinque mesi. Con quelle aziende sono andata a manifestare un mese fa, perché non hanno niente. Sui terreni della Cab Massari, che vi posso assicurare che è stato forte, perché quelle immagini le ho viste, le ho viste piene di acqua, le ho viste con animali che purtroppo hanno perso la vita, sicuramente ci sono cose che potevano essere migliorate anche nella gestione dell'emergenza, per mettere al riparo e al sicuro gli animali, però sono passati cinque mesi e noi una risposta non gliela abbiamo ancora data.

Credo che questo sia il centro del nostro documento e penso che questo appello che troviamo debba trovare al più presto, perché siamo molto preoccupati per l'arrivo dell'inverno. Le nostre aziende, il nostro territorio, i nostri Comuni sono molto preoccupati perché con l'arrivo dell'inverno non sanno come gestire le loro attività e non sanno neanche come gestire la viabilità che, come abbiamo detto, nel 50 per cento dei casi è ancora compromessa".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Certamente la solidarietà di tutti noi alle popolazioni vittime di quest'alluvione. Dobbiamo ringraziare la popolazione che si è subito messa a disposizione per cercare di limitare quelle che erano le conseguenze di quest'inondazione, gli esiti sono stati disastrosi, ma senza l'intervento anche delle persone, probabilmente, sarebbero stati più disastrosi ancora.

Quello che è successo non è un caso, è vero, ci sono gli eventi climatici che sono più estremi del passato, però c'è stata una sottovalutazione della situazione idrogeologica di quel territorio.

Qualcosa, in questi anni, abbiamo fatto dalla nostra parte, qualche cassa di espansione in Emilia c'è, nel modenese di lavori ne abbiamo fatti, dobbiamo fare di più. L'invito è di concentrare le risorse su questo, anche per il futuro. Nella parte della Romagna veramente è stato fatto poco, tanto è vero che c'erano già tante frane in atto, in movimento e con gli eventi atmosferici abbastanza forti che ci sono stati, le conseguenze si sono verificate.

Anche la Regione, dal punto di vista politico, ha delle responsabilità. Bisognerà fare degli interventi che mettessero in maggior sicurezza il territorio.

Non amplificherei neppure la straordinarietà degli eventi atmosferici che si sono verificati, sì, sono stati eventi atmosferici abbastanza importanti, ma non estremi, non mi sento di dire estremi. Può capitare anche di peggio, questo voglio dire.

Sicuramente per il futuro cerchiamo di apprendere la lezione e di fare in modo che certe cose non si verifichino ancora.

Per quanto riguarda i fondi del PNRR, credo che questa doveva essere uno degli utilizzi maggiori. In buona parte del territorio italiano è a rischio dal punto di vista idrogeologico, secondo me, questa doveva essere una delle priorità della spesa dei fondi, invece, spesso sono stati un po' sprecati in opere magari importanti, ma che non sono così prioritarie.

Credo che anche noi, il Comune di Modena, da questo punto di vista, avremmo dovuto fare di più, investire di più per la salvaguardia e la difesa del nostro territorio.

Per quanto riguarda i danni che si sono verificati, da un punto di vista economico sono incalcolabili, lasciamo stare le vittime, è ovvio, ma è chiaro che i danni economici sono stati importanti sia per le aziende, per le aziende sono state devastanti, distrutte, e ripartire a livello produttivo è molto complicato, ma sicuramente quella è una terra dal punto di vista agricolo estremamente importante. Faccio mio quello che ha detto la consigliera Franchini, perché i danni perché i danni per quei territori rurali sono veramente ingenti e il fango che si è depositato è diventato una crosta durissima e rende difficile ripartire con le attività agricole che c'erano prima.

Il Governo ha aiutato le famiglie, adesso è arrivato il momento di aiutare il produttivo e le aziende agricole perché senza un aiuto, per loro, sarà molto difficile ripartire. L'invito che ha fatto la consigliera Franchini è anche mio, anche noi, come forze di governo presenti in Consiglio, per quello che potremo, cercheremo di dare il massimo apporto perché gli aiuti siano importanti, consistenti e diano una speranza a coloro che hanno avuto dei danni e oggi non sono in grado di ripartire".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Come ha già detto la consigliera Moretti prima, il nostro Gruppo voterà a favore di quest'ordine del giorno, il dispositivo è condivisibile. Il punto è che il dispositivo, ancora una volta si concentra sui rimedi e ben poco sul tema centrale, che è la prevenzione. Pensiamo che si debba focalizzare l'attenzione totalmente sulla prevenzione, poi, è chiaro che dobbiamo intervenire con i rimedi, dobbiamo intervenire con i risarcimenti, dobbiamo intervenire a salvare le famiglie, le imprese. È vero che il Governo ha messo troppo tempo a nominare il commissario, credo, invece, che abbia fatto dei giochi politici su questa cosa e quant'altro, ma se non seriamente prendiamo in mano la situazione della prevenzione, e poi dirò soprattutto su cosa, questi ordini del giorno saranno sempre attuali, non a distanza di qualche mese, ma continueranno ad esserlo e saranno sempre più attuali, perché saranno sempre di più gli eventi come quello che si è verificato qualche mese fa.

Siccome si cita il gruppo di lavoro, nel dispositivo si chiede l'istituzione di questo gruppo di lavoro con gli esperti tra i quali, giustamente, prima veniva citato anche qualche esponente dell'Università di Modena, ma a proposito di esperti, leggo sempre con attenzione quanto scrive Paolo Pileri, che insegna Pianificazioni Urbanistica al Politecnico di Milano, che non è uno che parla a caso, che individua chiaramente le cause di quest'evento e di tutti gli eventi come questo. Dobbiamo dircelo, lo diciamo da quattro anni, la causa è la Legge 24 del 2017 della Regione Emilia Romagna che con quel 3 per cento, che non è un 3 per cento, ma è molto di più, di consumo di suolo, consente la cementificazione di ettari e ettari di territorio. I dati Ispra dicono che tra il 2020 e il 2021 l'Emilia Romagna è la terza Regione italiana per consumo di suolo, più 658 ettari cementificati in un solo anno, il 10,4 per cento di tutto il consumo di suolo nazionale. In pochi anni, con questi governanti "la Regione è arrivata ad avere una superficie impermeabile dell'8,9 per cento contro una media

nazionale del 7,1" sappiamo perfettamente che sull'asfalto l'acqua non si filtra e scorre veloce, accumulandosi in quantità e energia, ovvero, provocando gli eventi che abbiamo visto e, di conseguenza, i danni e le vittime di cui parlavamo prima.

Sono queste le domande che dobbiamo farci, ma soprattutto su queste domande dobbiamo dare delle risposte, se vogliamo parlare di prevenzione. Sennò, ci ritroveremo un'altra volta a dover parlare di rimedi e risarcimento e questa cosa, francamente, al di là che stanchi o meno, soprattutto significa che non abbiamo capito quello che sta succedendo.

Quando in Consiglio comunale, da quattro anni, ci opponiamo a qualunque metro quadrato di consumo di suolo, non è che lo facciamo perché non ci piace il cemento, che è brutto, in parte è anche brutto, però lo facciamo perché pensiamo a queste cose, perché leggiamo quello che dicono gli esperti, che dicono che se si consuma suolo, si verificano questi eventi perché tra un suolo libero e uno cementificato, la quantità di acqua che scorre violentemente in superficie aumenta di cinque volte, quindi, c'è una probabilità che si verifichino questi eventi nettamente superiore a quella che ci sarebbe se non ci fosse terreno cementificato.

La città di Ravenna, che è un po' l'epicentro di tutto quello che è successo, è stato il capoluogo più consumatore di suolo dell'intera Regione che, tra l'altro, è la prima Regione in Italia per cementificazione in aree alluvionali, più 79 ettari in area ad alta pericolosità, più 502 ettari in quelle medie pericolosità.

Voteremo l'ordine del giorno perché nel dispositivo chiede cose sacrosante, però preferirei non parlare più di rimedi, ma di vera prevenzione, però per farlo bisogna cambiare radicalmente le scelte politiche urbanistiche. Mi spiace, ma ancora una volta la Legge 24 del 2017, quel 3 per cento, che non è un 3 per cento perché con le deroghe dell'articolo 6 è molto di più, grida vendetta soprattutto alla luce di questi eventi".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. È un tema, diceva il collega Silingardi che loro da 4 anni stanno dicendo, come Verdi sono 40 anni che parliamo di dissesto idrogeologico e veramente richiamiamo al buonsenso. Da cosa si capisce che non è stato utilizzato il buonsenso? Si capisce da quegli agricoltori che per far defluire le acque hanno sacrificato i propri campi e le proprie colture, altrimenti, avrebbero invaso abitazioni costruite laddove non dovevano essere, perché la potenza dell'acqua, la potenza del fiume è quella ed è quella che comanda.

Sono d'accordo con il ragionamento che faceva il collega che mi ha preceduto, che dobbiamo fare prevenzione, non sono d'accordo quando dice che è la Legge del 2017, è il 3 per cento che provoca questi disastri, che ha contribuito a provocare questi disastri, perché purtroppo il problema nasce da molto prima, da decenni precedenti alla Legge Regionale, perché ci sono luoghi in cui non si può, non si deve costruire, perché si mette a rischio la popolazione, si mette a rischio l'attività produttiva. Non ci possono stare, non è sufficiente fare gli argini dei fiumi pensando che così, quando si alza il livello delle acque siamo protetti. Non può essere quello.

È chiaro che la sensibilità ambientale, in questo Paese, è abbastanza strana, l'abbiamo sentito forte, come Verdi, quando è stato detto addirittura che era colpa nostra, dei Verdi, se c'era stata l'alluvione. Direi che è stata una delle affermazioni più eclatanti, stupefacenti che abbia mai sentito anche durante la mia lunga militanza politica e militanza nei Verdi.

Sull'ordine del giorno, lo votiamo convintamente, sì, perché a questo punto, successo il disastro, tutti i punti che vengono suggeriti come riparativi, sono sicuramente condivisibili, perché ci sono stati dei danni, parliamo anche solo di quelli economici, non parliamo dei danni umani, veramente c'è qualcosa che ci fa davvero dolore. Quelli economici sicuramente occorre un Governo che sia presente, che sia responsabile, che risponda. Sicuramente non si può andare avanti così, sicuramente chi non ha capito davvero che è il tempo di riconoscere la forza della natura, credo che abbia un problema abbastanza serio, che non può essere neanche risolto da nessun ordine del giorno. Va preso atto. Purtroppo, in molti settori è così e anche in questo. Ripeto, è successo il disastro

soprattutto perché c'erano costruzioni dove non devono essere, perché le acque devono poter anche defluire perché a piovere pioverà sempre e sempre di più, purtroppo, anche per i cambiamenti climatici che portano a eventi estremi sempre più spesso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. La mozione chiede di impegnare la Giunta a rappresentare al Governo di adottare con tempestività i provvedimenti necessari ai fini di affrontare l'emergenza.

La mozione è del mese di maggio, adesso, vado a elencare le cose che il Governo ha fatto. Sarò un po' noiosa perché devo fare un elenco.

Voglio fare una premessa, non ci si può permettere, in queste situazioni, fermo restando quello che dirò tra poco, di agire con una fretta che poi ha già portato ad errori cui il Parlamento ha dovuto porre rimedio, come, per esempio, l'errata perimetrazione delle zone alluvionate trasmessa dalla Regione Emilia Romagna al Governo, cui si è rimediato con l'articolo 20 bis della legge 100 del 2023 che consente al commissario straordinario di ampliare in maniera rapida e dinamica le zone interessate.

È certamente urgenze ricostruire, è certamente urgente erogare le somme necessarie, poi elencherò quello che è stato fatto, ma è anche necessario non cedere a una fretta, una frenesia che a volte, come in quest'interrogazione, lasciano trasparire più una polemica politica che un reale interesse per la cittadinanza.

Allora, in poche settimane sono state presentate oltre 20 mila domande di sostegno ai privati, tutte processate, erogando sul territorio più di 30 milioni di euro a famiglie e persone. Tutte le domande presentate per l'accesso al credito sono state integralmente istruite e processate, rilasciando circa 15 milioni di euro in favore dei richiedenti. Sono state accolte e liquidate oltre 14 mila domande di indennità in favore dei lavoratori autonomi, per circa 18 milioni di euro. Sono state presentate e accolte circa 20 mila domande sull'ammortizzatore unico previsto nel decreto legge 61 del 2023, per oltre 55 mila giornate lavorative. Sono state riscontrate oltre 5 mila 700 domande di contributo per auto sistemazione, dedicato alle famiglie costrette a lasciare le proprie abitazioni. Sono state messe e garantite più di 500 operazioni per oltre 100 milioni di euro di finanziamento in favore delle piccole e medie imprese. È stato disposto l'esonero dei pagamenti, contributi universitari, per un impegno superiore ai 12 milioni di euro. Tutti i fondi nazionali messi a disposizione dei territori colpiti, così come altre risorse, che attendono di essere liquidate una volta che la Regione provvederà a inviare le dovute richieste, come nel caso dei 50 milioni messi a disposizione del Ministero dell'Agricoltura per coprire anche le somme urgenze del settore per le quali ancora il Governo attende la richiesta di anticipazione e la necessaria delimitazione da parte della Regione.

Sulla ricostruzione pubblica, gli oltre 2 mila 500 interventi in somma urgenza censiti, che comportano una spesa pari a 413 milioni di euro verranno integralmente ristorati dal Governo secondo quanto già deliberato in Consiglio dei Ministri nella Seduta del 3 agosto, su proposta del ministro Musumeci.

Analogamente è garantita questa copertura per gli interventi di ricostruzione pubblica perimetrati dalla struttura commissariale per un totale di 1 miliardo 133 milioni di euro.

Aggiungo un particolare, per quanto riguarda la ricostruzione pubblica. Occorrerebbe, se si vuole che il Governo faccia in fretta, evitare di fare cose come, ad esempio, chiedere per il Palazzo comunale 1 milione 200 mila euro alla voce infiltrazioni che evidentemente riguarda manutenzioni non fatte e necessarie per un palazzo storico, che non sono state fatte, oppure un finanziamento per la sistemazione di un lucernario della caserma della Polizia Municipale per 200 mila euro, per una criticità conosciuta da tempo, mai oggetto di intervento di manutenzione da parte dell'Amministrazione, l'umidità delle polisportive e altri interventi che evidentemente sono dovuti a manutenzioni non fatte in passato. A parte che 1 milione 200 mila euro nel Palazzo municipale per infiltrazioni dovute all'alluvione di maggio. Va bene, lascio in sospeso. Questo è il punto.

Voglio aggiungere anche che la Regione Emilia Romagna negli ultimi sette anni ha realizzato solamente 12 delle 23 casse di espansione previste per i suoi corsi d'acqua, così come la Regione Emilia-Romagna, e questo l'ha già ricordato il consigliere Silingardi, ha approvato una Legge Regionale - e l'avrei citato anche io il professor Paolo Pileri - una Legge Urbanistica che aveva l'ambizione di delimitare il consumo di suolo consentendone, però, una quota predeterminata del 3 per cento. Poi, sappiamo bene, avendo approvato il Piano Urbanistico, com'è possibile superare anche la quota del 3 per cento.

Il professor Paolo Pileri dice esattamente: "Li avvisai che con le medie che già avevano il 3 per cento avrebbe fatto loro consumare, negli anni successivi, la stessa misura di suolo dei precedenti, aggravando il Bilancio delle aree impermeabili".

Non è assolutamente mia intenzione e sinceramente mi addolora molto sentire insinuare che il commissario è stato nominato due mesi dopo l'alluvione per un problema politico, perché non è così".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Soprattutto, vorrei che ci fosse – è così che si danno risposte ai cittadini – una consapevolezza degli errori fatti da parte della Regione e una volontà di assumersene anche la responsabilità. Se il Governo avesse voluto rispondere a una polemica politica che sinceramente riteniamo inutile, quindi, tutti questi toni, queste forme di solidarietà verso la cittadinanza sinceramente sono stucchevoli e anche veramente fuori luogo, visto il contenuto della stessa mozione.

Avremo potuto, come forza politica, ma il Governo avrebbe potuto insistere sulla richiesta di acquisire i dati relativi alle cure e manutenzione del territorio richiesta già nel primo incontro tra Bonaccini e Meloni e ancora oggi non trasmessi alla Regione, e che si rendono comunque indispensabili per verificare quale fosse la situazione di cura e sicurezza idrogeologica prima dell'alluvione.

Le responsabilità ci sono, le responsabilità sono anche della Regione Emilia Romagna, per non dire quasi esclusivamente della Regione Emilia Romagna. La mozione è non solamente inopportuna, non solamente ormai tardiva rispetto a tutto quello che è stato fatto, ma è anche un insulto ai cittadini che hanno subito danni. Convintamente voteremo contro".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Rossini, ci tocca stare sempre uno dopo l'altro, alla fine, prima o poi, ci tocca ballare al centro di quest'emiciclo, io e lei.

Ci sono tante cose che vorrei dire, il primo in assoluto, e lo ripeto, sono i ritardi nei pagamenti. Dopo il sisma, Sindaci hanno avuto la possibilità di attivare delle linee che hanno permesso ai loro cittadini di riprendersi velocemente. Qui non sta succedendo, eppure, il modello Emilia Romagna era ed è un modello di interazione positiva tra i vari livelli, i corpi intermedi, ma politica, eppure sembra che non si voglia seguire questo percorso. Sarà per la stessa ragione che mandiamo i migranti in alcune città e non in altre. Il dubbio viene.

Sicuramente c'è un lavoro da fare, sento chi è intervenuto e siamo d'accordo che c'è un lavoro da fare prima e c'è un lavoro da fare dopo, ci sono casse di espansione che sono ferme da tempo, che sono piene di ghiaia, sicuramente c'è un lavoro da fare, è un lavoro che noi della politica dobbiamo continuare a sollecitare assolutamente. Ci sono degli interventi che sono fermi da 20 anni, ci sono dighe che dobbiamo fare da 20 anni. Da poco ci sono state le elezioni per quanto riguarda uno degli Enti di bonifica, è importante che ci sia un rinnovo e una volontà di risolvere questi problemi che saranno sempre più veloci. Il Piano Urbanistico Generale parla di elementi che possono cambiare velocemente proprio perché abbiamo bisogno di intervenire velocemente. Sono 20 anni che abbiamo bisogno di programmare delle dighe affinché siamo in grado di trattenere acqua che scende

sempre più velocemente e in tempi molto limitati. Questo comporterà delle scelte politiche, comporterà anche dei dissapori, ma dobbiamo pensare al domani, non solo all'oggi.

Rispondo a Silingardi, siamo d'accordo sul fatto che bisogna lavorare sul prima e il dopo, ma non è una punizione divina per Ravenna, perché è quella che ha avuto maggior suolo. È successo lì. Ci tengo a dire solo una cosa, solo per correttezza del dialogo, secondo me da un punto di vista scientifico, una cosa sono i millimetri di acqua che scendono dal cielo e altra è la velocità con i quali essi affrontano la città o gli ostacoli. Qui, non c'è stato solo un problema di velocità, c'è stato un problema di quantità, e quella non dipende da quanto suolo. Poi, siamo d'accordo che meno ce n'è e meglio è, però ci tenevo a fare questa cosa.

Per quanto stava dicendo la Consigliera, invece, quando si parla di nuove costruzioni, vi ricordo che nell'ultimo periodo il settore è stato molto fermo. Io e Bertoldi ci stavamo scambiando alcuni messaggi in silenzio, ci sono stati anni in cui è stata ferma l'edilizia e tutt'ora non è particolarmente sviluppata. Un esempio è la richiesta abitativa che sta schizzando, perché nel momento in cui riduco il suolo che consumo e la richiesta aumenta, perché fortunatamente siamo una Regione pianeggiante, quindi, da noi è facile fare impresa a più basso costo, se non faccio di nuovo costruito, i valori degli affitti schizzano. È una regola di Macroeconomia 1, non c'è bisogno di andare a prendere tutta la laurea.

A fronte di questa cosa, non si può pensare di andare avanti e dire che stiamo abusando del suolo, ce lo sta dicendo l'economia locale che non è così, poi, si può sopraelevare, siamo d'accordo, si fanno delle scelte diverse, ma non c'è bisogno del consumo suolo. Non facciamo finta che fino a ieri abbiamo continuato a costruire ininterrottamente, perché non è così e ve lo posso assicurare.

Mi chiedo, e chiedo alla consigliera Rossini, come mai solo in Emilia Romagna pensate che non siamo in grado di contare i soldi necessari, perché in altre Regioni non avete fatto quest'uscita, nelle altre Regioni non siete intervenuti dicendo: secondo me avete contato male, mille 200 mila euro sono troppi. Solo da noi, quindi, nelle altre Regioni sono in grado di contare e da noi no. Come mai non c'è questa cosa?

Poi, una cosa che vorrei rimandare al mittente sono le velate minacce: avremmo potuto chiedere, avremmo potuto fare. Tutti quanti ci muoviamo nella legalità, noi e voi, tutti quanti, è ovvio che in questo momento la popolazione emiliano romagnola è in difficoltà e va supportata, posso farci della politica sopra perché mi interessa far vedere, quindi, mando i Comuni all'ultimo centimetro di euro che possono spendere in autonomia, i tesoriери smettono di erogare soldi, oppure fanno l'errore di firmare un euro in più, appare un commissario e magicamente questo commissario può spendere del denaro.

È un meccanismo complesso, quindi, a fronte di questa cosa la domanda è: perché il modello che abbiamo avuto con il sisma, che ha funzionato perfettamente, non lo ripetiamo e non ci attiviamo pienamente?

A fronte di tutte queste richieste, siamo d'accordo che l'ordine del giorno parla del dopo, ma l'ordine del giorno parla anche un po' del prima, sta sostenendo l'Amministrazione affinché faccia delle operazioni anche di messa in sicurezza, di gestione dei dati, perché una volta che sappiamo i dati si va avanti, si decide se fare una cassa d'espansione in più, se riuscire a sbloccare delle dighe che magari sono ferme da 20 anni. Una serie di attività, si parte da qua e poi volentieri sul prima, ci mettiamo a lavoro tutti insieme e scriviamo qualcosa di utile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Due piccole considerazioni politiche. Che sia tutto a posto e il Governo ha lavorato bene, quindi, non ci sono doglianze ed è superato questo, perché è fermo a maggio, mentre per fortuna tanto lavoro è stato fatto, è vero che è stato fatto, ma ho qualche perplessità, perché quando il commissario finalmente nominato il 30 giugno, il 30 settembre, non il Partito Democratico, non Bonaccini, non il Segretario del Partito Democratico che sono di parte, lui dovrebbe essere superpartes, dice di se stesso e del lavoro che deve ancora fare: "È necessario

incrementare la dotazione di parte corrente per poter poi passare – 30 settembre – ai ristori a imprese e famiglie". Cosa leggo? Che i ristori a imprese e famiglie non sono di fatto avvenuti o si deve ancora iniziare. Ci può anche stare.

L'ordine del giorno non è così superato o di parte. Tutti siamo a favore delle povere vittime, non fosse altro per convenienza politica, bene, se il commissario dice, 12 giorni fa, che non ci sono i fondi, ma stiamo tranquilli perché ci saranno per il prossimo anno, e sono fiducioso del generale, significa che non l'hai ancora fatto al 30 settembre, e allora quello che c'è scritto qui non è così fuori dal tempo e fuori dalla logica di una richiesta, sì, di parte, dalla parte che deve avere gli aiuti.

Venendo alla nomina, non credo che sia normale e ponderato, è una nomina politica o, per lo meno ad escludere che la figura naturale che normalmente è in Italia, qualsiasi sono i Governi, cioè il Presidente della Regione talvolta non fosse lui, non lo dico io, perché il 24 maggio il Deputato, nonché Segretario della Romagna della Lega, Iacopo Morrone, chiaramente dice che Bonaccini non andava bene, che ci vuole un'altra persona e poi lo motiva. Giusto o sbagliato che sia.

È chiaro che ci hanno messo due mesi. Non potete dire che ci vuole ponderazione, 58 giorni. Ci vuole una ponderazione per fare di tutto perché non sia lui. Benissimo, è una scelta nel merito, perché è una scelta politica, quando la fa il Governo nella persona del suo Presidente è sempre una scelta politica. Bonaccini, tra l'altro, da un punto di vista di dignità istituzionale a rivestire la carica quale Presidente, non di Partito, è stato appoggiato dai suoi colleghi di altre forze politiche, che sono Presidenti anch'egli e anche loro, sono stati o sono a tutt'ora, vedi Toti in Liguria, vedi la Presidente dell'Umbria e quant'altro.

Due cose che, secondo me, chiariscono che l'ordine del giorno, al di là di come uno la pensi, non è solo di parte, perché una parte l'ha sottoscritto e una parte lo voterà, ma credo che ponga di nuovo l'attenzione per quel po' che può contare un Consiglio comunale su una vicenda così grande e ovviamente ci ridivideremo, il Centrosinistra lo voterà e ho capito anche i colleghi del 5 Stelle e la Destra non lo voterà. Anche qui, di nuovo, viene visto, non so dove, che c'è un attacco al Governo, che il Governo è birichino e che non sta facendo bene, quando il suo stesso commissario dice che bisogna farle le cose che ci sono scritte qui, almeno astenetevi per rispetto non del PD, Bonaccini, Schlein e veniamo giù.

I cittadini Romagnoli – avete fatto un'intervista o un sondaggio? – sono contenti di cos'è stato fatto fino ad adesso?".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Dovevamo scriverlo meglio, dovevamo scrivere che c'erano delle responsabilità della Regione? Stiamo dicendo che il Governo si muova, non stiamo dicendo che non ha fatto niente, che il Governo rispetti le famiglie, le imprese, lo stanziamento a fondo perduto. Non sono cose di poco conto.

È chiaro che non le puoi fare in quattro mesi, siamo tutti d'accordo, è una sollecitazione politica a farle, non è lesa maestà che il Centrodestra di Modena voti a favore dei cittadini della Romagna. È possibile? Spero che se ciò accadesse mai, non scattino delle espulsioni da parte dei vostri Partiti. Si può fare? Si può votare a favore dei cittadini della Romagna e dire: Governo, fai quello che ha detto Figliuolo, quello che ha preso il posto di Bonaccini e che ha nominato la Presidente Giorgia Meloni. Giusto, ci può stare. Poi, basta. Ciò detto, possiamo votare".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno n. 2207, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Contrari 01: la consigliera Rossini.

Astenuti 02: i consiglieri Bertoldi e Prampolini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

IL PRESIDENTE: "La mozione è approvata.

Facciamo un'altra o interrompiamo qua? Interrompiamo? Va bene. Buona serata a tutti."

La Seduta termina alle ore 19.15.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA